



LA PESCA



DIRITTO E DIRITTI DI PESCA
NEL LAGO VERBANO

ASSEMBLEA FTAP

occhio agli uccelli ittiofagi

LA VERZASCHESE
IN CAMMINO VERSO I 100 ANNI



SOS PER LA TROTA
MARMORATA

UCCELLI ITTIOGAFI, AUTENTICO FLAGELLO

Tema centrale, assieme alle nomine, all'assemblea dei delegati FTAP riuniti a Tenero

di **Raimondo Locatelli** - Foto di **Ruben Destefani**

Un'ottantina i delegati intervenuti, sabato 2 marzo al Centro sportivo nazionale della gioventù a Tenero, alla 111.ma assemblea annuale della Federazione ticinese di acquicoltura e pesca (FTAP), organizzata come si conviene da «La Locarnese». Seduta impegnativa in presenza di diversi temi: oltre alle nomine del Comitato direttivo con il presidente Urs Luechinger rieletto per acclamazione e del Comitato delle società (di cui riferiamo a parte), ci si è chinati sull'adeguamento della pesca nei corsi d'acqua in presenza di un drammatico calo delle catture, per cui si sta dibattendo un nuovo regime (da applicare a partire dal 2025) per quanto concerne segnatamente la gestione, la protezione e il ripopolamento della trota fario nelle aste principali e negli affluenti. Da qui il richiamo, da parte soprattutto del socio onorario Curzio Petrini, di un forte coinvolgimento della «base» dei pescatori nell'informare e dialogare sui temi dibattuti per avere un ampio consenso a favore del «nuovo concetto di gestione della pesca sui corsi d'acqua»: in realtà, ciò sta già avvenendo in quanto nella definizione di quelle che saranno le linee-guida della pesca nei fiumi a partire dal 2025 a riguardo soprattutto della trota fario, sono già impegnate le varie istanze federative, segnatamente proprio i rappresentanti di tutti i sodalizi come pure le società stesse affiliati alla FTAP. Fra altro, si è deciso che l'assemblea del 2025 si svolgerà per iniziativa della Verzaschese allo scopo di doverosamente sottolineare il compimento, durante il corrente anno, di un significativo anniversario, ossia i 95 anni di esistenza del sodalizio (vedi a pp. 28-32).

Verso un progetto-pilota per «arginare» lo smergo

Ma a tener banco è stato soprattutto il dossier relativo alla presenza sempre più... asfissiante degli uccelli ittiofagi su laghi e lungo fiumi e torrenti. Lo ha riconosciuto lo stesso consigliere di Stato Claudio Zali, che ha parlato di un progetto-pilota per una pressione su questi volatili protetti, così da arrivare ad un prelievo di smerghi in alcune tratte. In toni ancor più preoccupati si è espresso il presidente Luechinger, chiamando in causa il consigliere agli Stati Fabio Regazzi affinché abbia a riproporre il problema in sede politica, segnatamente al Consiglio degli Stati. Regazzi ha accolto seduta stante l'invito, ricordando che già nel 2020 – in occasione della revisione della Legge federale sulla caccia – era stato prospettato l'abbassamento del livello di protezione per gli uccelli ittiofagi, ma la proposta era purtroppo caduta per un sol voto (imputato, peraltro, ad un rappresentante del Canton Ticino alle Camere!). «Ades-

so, agli Stati, riprenderò il tema attraverso la presentazione di una mozione che introduca un abbassamento del grado di protezione nei confronti di questi uccelli-calamità: non si vuole affatto far strage di uccelli, bensì osteggiare un grado di protezione assoluta, ovvero applicare una regolazione tale da non pregiudicare la sopravvivenza di alcune specie ittiche, in primis il temolo, che attualmente sono in serio pericolo a causa di una fame spropositata da parte di tali uccelli predatori».

Pressione di pesca da rivedere nel 2025 considerando «la reale disponibilità»

All'assise hanno presenziato numerosi ospiti, segnatamente: il consigliere di Stato Claudio Zali, il presidente della Federazione svizzera di pesca (FSP) Roberto Zanetti con l'amministratore David Bittner, il neo-eletto consigliere agli Stati Fabio Regazzi nonché presidente della Federazione dei cacciatori ticinesi, funzionari dell'Ufficio caccia e pesca (Tiziano Putelli con i collaboratori scientifici Christophe Molina e Danilo Foresti, il capo dei guardacaccia/pesca Fabio Croci e Alessandro Gianinazzi), il direttore della Divisione dell'ambiente Giovanni Bernasconi, Mauro Veronesi dell'Ufficio protezione delle acque e dell'approvvigionamento idrico, Laurent Filippini e Sandro Peduzzi per l'Ufficio corsi d'acqua, il presidente di «Assoreti» Mario Delle Santa e il presidente della Federazione di tiro Dorianò Junghi.

Il rappresentante dell'autorità politica cantonale nonché direttore del Dipartimento del territorio ha parlato di situa-



Il tavolo presidenziale. Da sinistra a destra: Maurizio Costa, Claudio Jelmoni, Gianni Gnesa, il consigliere di Stato Claudio Zali, il presidente federativo Urs Luechinger, la segretaria generale Claudia Dell'Era e Franca Malaguerra.

zione delicata dei corsi d'acqua in presenza di svariate cause: i cambiamenti climatici, la pressione da parte degli uccelli ittiofagi, la banalizzazione dell'ecomorfologia dei fiumi, la pressione di pesca, ecc., per cui va riducendosi drasticamente la disponibilità degli stock ittici presenti: «è quindi necessario rivedere la pressione della pesca su questi ambienti, con l'obiettivo di limitare il prelievo alla reale disponibilità». Un primo segnale è già stato dato per la stagione di pesca 2024, con l'aumento della misura minima di cattura per la trota nelle aste principali di alcuni fiumi, ma sarà nella stagione di pesca 2025 che «bisognerà definire quali misure saranno necessarie e giustificate». Da qui «l'attuale processo partecipativo» delle varie istanze coinvolte, così da «arrivare ad una decisione finale che tenga conto, per quanto possibile, delle varie sensibilità».

«La FSP è piccola ma efficiente e motivata per cui ha reale bisogno di concreto sostegno»

Considerata l'importanza di quest'assemblea nel contesto dei rapporti della FTAP nei confronti della Federazione svizzera di pesca, tanto è vero che non a caso fra le trattande vi era anche la proposta di aumentare di 3 franchi la tassa di affiliazione per ogni socio alla FSP per consentirle di finanziare i molteplici e gravosi impegni nell'interesse della pesca in generale, Roberto Zanetti – nelle vesti di presidente del Comitato direttivo di questa Federazione a carattere nazionale – è intervenuto per la prima volta ai lavori della Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca, evidenziando in particolare come la FSP abbia raggiunto significativi traguardi nel contesto della sua attività, segnatamente la garanzia di deflussi residuali a livello di approvvigionamento idrico. «I pescatori sono amici dei pesci e non certo nemici, come peraltro è emerso in maniera esplicita da un sondaggio fra l'opinione pubblica svizzera, e ciò in quanto si battono efficacemente a difesa della natura». Sono circa 30'000 gli affiliati alla FSP,

che tuttavia «è piccola e povera, con esigui mezzi finanziari rispetto, ad esempio, a svariate associazioni che pure si occupano di problemi ambientali. Eppure, è un'organizzazione efficiente e motivata, per cui ha costantemente bisogno di essere sostenuta ed incoraggiata».

Sempre a nome della FSP è intervenuto l'amministratore e presidente del Comitato direttivo, David Bittner, che ha illustrato compiutamente vita e... miracoli di quest'organ-

izzazione-mantello: fondata nel 1883 per cui festeggia i 141 anni, conta come detto circa 30'000 adepti fra i quali ovviamente anche i pescatori ticinesi, vi aderiscono 33 organizzazioni fra le quali si contano innumerevoli Federazioni cantonali ed altre associazioni, con il merito peraltro di aver formato nel Paese ben 150'000 appassionati di pesca. Fra i suoi compiti spicca evidentemente la difesa degli interessi di questo piacevole e popolare pasatempo, svolto sia in forma amatoriale che per mestiere. Nel 2024 ha proclamato la trota marmorata «pesce dell'anno» (cfr. pp. 18-21) e la sua attività si caratterizza principalmente per gli sforzi pro-

fusi nel settore dei deflussi residuali; d'altra parte, il suo principale successo sta nell'aver promosso l'adozione della nuova Legge sulla protezione delle acque, non mancando peraltro di segnalare che il Ticino è adeguatamente rappresentato nella Federazione svizzera di pesca potendo contare nel Comitato direttivo di un proprio rappresentante, Gianni Gnesa (sinora anche vice presidente della FTAP), che ha anzi importanti funzioni, essendo responsabile delle finanze.

Nell'ottica di sostegno alla FSP, l'assemblea ha accolto (con 54 voti favorevoli e 26 contrari) la proposta di aumentare di 3 franchi (dagli attuali 10 a 13 fr.) la tassa di affiliazione dei soci FTAP alla Federazione svizzera di pesca, e ciò a partire dal 2025. Altro ritocco finanziario verso l'alto, adottato pure con 54 voti favorevoli e 26 contrari, ossia l'aumento della tassa di affiliazione alla FTAP (da 50 a 60 fr.) per gli adulti, lasciando invece invariata la tassa per i giovani quantificata in 25 franchi.

IL COLLABORATORE
SCIENTIFICO
CHRISTOPHE MOLINA
HA INTRATTENUTO
L'UDITORIO IN
PARTICOLARE SUGLI
IMPORTANTI LAVORI
IN AGENDA LUNGO
IL FIUME TICINO
SULL'ARCO DI UN PAIO
D'ANNI



Fra gli ospiti dell'assemblea anche Roberto Zanetti (a sinistra, presidente della Federazione svizzera di pesca, FSP) e David Bittner (amministratore della FSP e presidente del Comitato direttivo di questa Federazione).

Obiettivo puntato su deflussi minimi e tutela degli ecosistemi naturali

Sempre nel corso dell'assemblea i delegati hanno esaminato ed approvato a spron battuto le varie relazioni, a cominciare da quella del presidente federativo Urs Luechinger, per passare poi all'esame degli altri rapporti commissionali: Federazione svizzera di pesca (firmato da Gianni Gnesa), Commissione Verbano-Ceresio (Maurizio Costa), Commissione corsi d'acqua (Stefano Piepoli), Commissione rinaturazione ecosistemi acquatici (Diego Lupi), Commissione laghetti alpini (Maurizio Zappella) e responsabile della rivista «La Pesca» (Raimondo Locatelli).

Nel contesto della discussione sul rapporto riguardante i corsi d'acqua, il capo dell'Ufficio della caccia e della pesca Tiziano Putelli ha riferito sul ventaglio di temi che quest'istanza dipartimentale sta attentamente esaminando nell'ottica dell'adeguamento della pesca alle mutate condizioni, con riferimento specifico al sensibile calo della redditività del pescato nei fiumi. Ha parlato così di mantenimento della promozione e finanziamento degli interventi di rinaturazione delle acque di superficie, per poi illustrare l'elaborazione del progetto-pilota per una pressione sugli uccelli ittiofagi protetti (vedi, in particolare, lo smergo su alcune tratte di corsi d'acqua), citando quindi la promozione di passaggi per pesci, il tema dei deflussi minimi e la tutela degli ecosistemi naturali. Da qui la necessità di provvedere, al cospetto di un «sensibile calo delle catture», ad un aumento della misura minima dei pesci, e ciò attraverso un «percorso partecipativo» nella ricerca di un'ampia, consolidata convergenza sui provvedimenti da adottare. Nel contempo, comunque, sul fronte dei due grandi laghi (Verbano e Ceresio) non sono previsti cambiamenti nell'esercizio della pesca dilettantistica e l'anno scorso sono state riviste ed ampliate le zone di divieto-pesca con le reti sul lago Maggiore, ricorrendo all'istituzione di nuovi ed importanti settori. Anche per quanto concerne i laghetti alpini e i bacini di accumulo, non è in agenda alcun cambiamento di rilievo nell'esercizio della pesca, promossa in questi ambienti rivedendo la taglia dei pesci seminati con l'obiettivo di aumentarne la resa di pesca.

Il paradosso della trota iridea da noi vietata ma al di là del confine si pensa diversamente

A proposito invece del rapporto sulla Commissione Verbano-Ceresio, il presidente di tale organismo Maurizio Costa ha sollevato un tema indubbiamente interessante (vedi anche a pag. 26), ovvero l'intenzione – espressa da ambienti sul Verbano italiano – di procedere alla semina di trota iridea in quel lago. Perché non fare altrettanto sul versante svizzero del Verbano? Danilo Foresti ha osservato che l'Ufficio federale dell'ambiente stabilisce cosa immettere nei laghi: orbene, sinora ha sempre negato la possibilità di seminarvi l'iridea. Gianni Gnesa – riportando il pensiero della Federazione svizzera di pesca – ha fatto presente che «in determinate tratte la trota iridea potrebbe effettivamente essere immessa» Per Maurizio Costa, comunque, si è in presenza di una clamorosa confusione.



Gianni Gnesa riceve un omaggio dal presidente Urs Luechinger (rieletto per acclamazione alla presidenza della FTAP) avendo dimissionato dal Comitato direttivo: in segno di apprezzamento, Gianni è stato proclamato socio onorario.

Nominati anche Comitato direttivo e Comitato delle società **Urs Luechinger rieletto presidente**

Fra le trattande-clou dell'assemblea ci sono state le nomine degli organi direttivi della Federazione ticinese di acquicoltura e pesca per il nuovo quinquennio, ovvero dal 2024 al 2029. E ciò nel segno della continuità. A comporre il Comitato direttivo, costituito dai presidenti delle società che compongono la FTAP, vi è stata la riconferma in toto degli attuali membri. Ovvero: Roberto Alberti per l'Alta Leventina, Enzo Gallizia per la Leventinese, Italo Broggi per la Bleniese, Franca Malaguerra per la Biaschese, Jacques Bottani per la Bellinzonese, Claudio Jelmoni per la Locarnese, Giorgio Cossi per la Sant'Andrea, Fabrizio Bacciarini per la Verzaschese, Ewan Freddi per Onsernone e Melezza, Fabrizio Buetti per la Gambarognese, Bruno Donati per la Valmaggese, Christian De Piaggi per la Mendrisiense, Maurizio Costa per la Ceresiana e Michele Spaggiari per la STPS (ma quest'ultima esiste ancora?).

Si è quindi proceduto alla nomina del Comitato direttivo. Quello uscente era costituito da Urs Luechinger (presidente), Gianni Gnesa (vice presidente), Claudio Jelmoni, Maurizio Costa e Franca Malaguerra. In presenza delle dimissioni da parte di Gianni Gnesa mentre tutti gli altri erano disponibili ad assumere un nuovo mandato, i delegati hanno deciso in tal senso, includendo nel Comitato direttivo un nuovo membro, Stefano Piepoli della Verzaschese.

A Gianni Gnesa, in segno di doveroso e sincero apprezzamento per la lunga e preziosa dedizione alla pesca in generale e segnatamente alla FATP, è stata attribuita l'onorificenza di «socio onorario» e consegnato un gradito omaggio.

Infine, l'assise con scroscianti applausi ha rieletto alla presidenza della FTAP Urs Luechinger.

Pericolose «scorribande» al laghetto di Airolo e attenzione alla misura minima per la fario

Il collaboratore scientifico Christophe Molina ha intrattenuto l'uditorio in particolare sugli importanti lavori in agenda lungo il fiume Ticino sull'arco di un paio d'anni – nella zona di Airolo – con indubie e anzi significative ripercussioni sull'esercizio della pesca in quella regione, tanto da aver stabilito che in tale periodo non verranno effettuate immissioni di materiale ittico: tema, questo, che presentiamo da pag. 8 a pag. 9.

Da parte sua, l'altro collaboratore scientifico all'UCP, Danilo Foresti, ha commentato in maniera diffusa le novità introdotte nel Regolamento di pesca per il 2024, con riferimento alla suddivisione in settori fluviali e alla misura della trota fario sulle aste principali (cfr. a pag. 10).



Oltre al Comitato direttivo, i delegati hanno riletto pure il Comitato delle società. Nella foto, alcuni dei presidenti di sodalizi di pesca. Da sinistra a destra: Ewan Freddi (Onsemone e Melezza), Giorgio Cossi (Sant'Andrea), Franca Malaguerra (Biaschese), Maurizio Costa (Ceresiana), Enzo Gallizia (Leventinese), Fabrizio Buetti (Gambarognese), Roberto Alberti (Alta Leventina), Claudio Jelmoni (La Locarnese) e Christian De Piaggi (Mendrisiense).

I CONTI DELLA FTAP PER IL 2023

Dal rapporto del cassiere federativo Gianni Gnesa all'assemblea dei delegati

La Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca ha chiuso l'esercizio 2023 con una minor entrata di fr. 3'598.67, riducendo così il patrimonio netto a fr. 64'721 (nell'anno precedente fr. 68'319). La situazione patrimoniale risulta in sostanza stabile, con un capitale proprio – al 31 dicembre 2023 – che rappresenta il 29.6% del totale di bilancio. In un contesto di costi d'esercizio invariati rispetto all'anno precedente, la marcata riduzione delle affiliazioni annuali risulta essere la principale causa di questo risultato negativo. Anche nel 2023, per far fronte ad alcune spese di stampa straordinarie, si è in parte utilizzato il fondo di riserva per attività della FTAP, che è passato da fr. 20'300 (al 31 dicembre 2022) a fr. 18'800 (a fine 2023).

Le principali risorse finanziarie sono, da sempre, gli introiti derivanti dalla tassa sociale, che ammonta a complessivi fr. 160'300 (nell'anno precedente fr. 169'225). Queste entrate vengono riversate alle società affiliate sotto forma di un ritorno delle quote sociali (fr. 48'535), di partecipazione alle spese di ripopolamento (fr. 5'456) e di un sussidio di fr. 51'000 a quelle società che gestiscono uno stabilimento piscicolo. Il sostegno diretto alle società di acquicoltura e di pesca locali, pari al 65% del ricavo da tasse sociali, risulta pertanto importante. Dal 2015 la nostra Federazione è affiliata alla Federazione svizzera di pesca, la quale prevede una tassa di affiliazione pari a fr. 10 per socio. Il contributo alla FSP per l'anno 2023 ammonta pertanto a fr. 35'140 (nell'anno precedente fr. 38'510). Per il calcolo del contributo FSP viene sempre considerato l'effettivo soci dell'anno precedente.

Come indicato poc'anzi, per l'anno 2023 l'andamento dei soci è stato marcatamente negativo, con una diminuzione del numero dei tesserati a 3'325 (189 soci in meno rispetto all'anno precedente). In sostanza, si è ritornati ad un trend discendente, come l'avevamo riscontrato negli anni pre-pandemici. Il calo

ha riguardato sia gli affiliati adulti (-168 soci), sia i giovani (-21 soci). Le entrate per affiliazioni annuali hanno così segnato una riduzione pari a fr. 8'925. Le entrate lorde per il 2023 sono state pari a fr. 154'350 per gli adulti e a fr. 5'950 per i ragazzi.

Sul fronte delle patenti turistiche, che generano per la FTAP entrate pari al 10% degli introiti cantonali, vi è una sostanziale stabilità. Il provento per l'anno 2023 ammonta a fr. 12'615, con un aumento di fr. 363 rispetto all'anno precedente.

Quale importante fonte di entrata, va pure segnalato il contributo del Cantone (per mezzo del Fondo per fauna ittica e la pesca) di fr. 25'000 a sostegno delle varie azioni svolte dalla FTAP nel corso del 2023.

Alla voce dei costi, oltre ai vari sussidi alle società di pesca già menzionati in precedenza, abbiamo una posizione rilevante di fr. 20'693 (in aumento rispetto all'anno precedente), che riguarda il costo per la stampa della rivista «La Pesca» e di un opuscolo speciale trasmesso ai soci in occasione delle elezioni cantonali, allestito in collaborazione con le Federazioni cantonali della Caccia e del Tiro. L'impegno finanziario diretto della Federazione, nel promuovere l'informazione sulla fauna ittica e sul suo ambiente di vita, risulta indubbiamente importante in quanto al costo sopra indicato vanno aggiunti i costi di redazione e di spedizione, pari a fr. 13'000 circa.

Un'altra importante voce di spesa è quella riservata all'istruzione del pescatore e alla divulgazione delle conoscenze scientifiche acquisite, nonché l'informazione sulla fauna ittica e il suo ambiente di vita. L'organizzazione e la gestione dei corsi di pesca hanno generato per la FTAP costi per complessivi fr. 20'283, che sono interamente sussidiati dal Cantone per mezzo del Fondo per la fauna ittica e la pesca.

Le minori entrate il 2023 hanno giocoforza portato ad una riduzione di fr. 6'000 del contributo alle società per le piscicoltura, passato da fr. 57'000 a 51'000 franchi.

Nel complesso, i costi d'esercizio globali sono leggermente diminuiti, passando da fr. 144'244 nel 2022 a fr. 143'260 nel 2023 (- fr. 984).

Analizzando ora la situazione patrimoniale a fine 2023, constatiamo che la liquidità di cassa e in deposito presso conti correnti postali e bancari è passata da fr. 172'146.40 a fr. 144'492.42 e rappresenta il 66% del totale di bilancio della Federazione.

Il valore dei libri in deposito è stato mantenuto al valore simbolico di 1 franco. In proposito, ringrazio i responsabili dei corsi per il loro prezioso contributo alla vendita dei libri, che per l'anno 2023 hanno portato ad entrate per un importo di fr. 1'440 (nell'anno precedente fr. 880).

Per quanto riguarda i debiti della Federazione, la posizione più significativa risulta essere il debito verso le società di pesca cantonali con un importo di fr. 51'000, in relazione al sussidio federativo per l'allevamento e l'immissione di pesci.

Prima di concludere, gradirei una volta ancora sottolineare il minuzioso lavoro svolto da tutti i colleghi del Comitato direttivo nella ricerca di un impiego adeguato e parsimonioso delle risorse. Infatti, il citato Comitato direttivo da sempre mostra particolare attenzione ad una sana e rigorosa politica finanziaria, onde permettere di poter beneficiare - nel momento del bisogno - di risorse adeguate e sufficienti. Oltre a ciò, è risultato indispensabile ed importante l'aiuto ricevuto dal Cantone nello sviluppo di progetti specifici come pure il sostegno nell'ambito di attività, come ad esempio quella dell'organizzazione dei corsi di pesca. Un grazie va pure ai numerosi delegati in seno alle Commissioni speciali e ai colleghi presidenti delle varie società consorelle per il loro importante contributo.

Locarno, 29 febbraio 2024

**Revisione conti della Federazione Ticinese
per l'Acquicoltura e Pesca FTAP
Esercizio 01.01.2023 – 31.12.2023**

Onoranda Assemblea,
Gentili Signore, Egregi Signori delegati,

In qualità di revisori, ed in conformità a quanto previsto dall'art. 29 dello statuto della Federazione Ticinese per l'acquicoltura e la pesca, in data 29 febbraio 2024 abbiamo provveduto alla verifica della contabilità e dei conti relativi all'esercizio del periodo compreso fra il **1. gennaio 2023 e il 31 dicembre 2023**.

Abbiamo verificato l'esattezza dei saldi dei conti bancari e postali, le posizioni e le informazioni del bilancio e del conto economico, utilizzando procedure analitiche e controlli a campione. I controlli delle registrazioni e dei relativi giustificativi contabili ci hanno permesso di verificare che quanto contabilizzato coincide con i documenti messi a disposizione.

A nostro giudizio la contabilità è tenuta in modo corretto ed ordinato e ci complimentiamo con il cassiere Gianni Gnesa per il lavoro svolto.

Confermiamo che l'esercizio 2023 presenta una minor entrata di Fr. **3'598.67** e che il capitale proprio ammonta al 31.12.2023 a Fr. **64'720.70**.

Raccomandiamo pertanto a questa assemblea di approvare i conti così come sono stati presentati. Formuliamo le riserve d'uso nel caso in cui i fatti o i documenti suscettibili di modificare i nostri apprezzamenti non fossero stati a nostra conoscenza.

In Fede.

Per la Società di pesca Locarnese
I revisori: Franco Böhm
Piergiorgio Nessi



| FEDERAZIONE TICINESE PER L'ACQUICOLTURA E LA PESCA, CAMORINO | 31.12.2023 | 31.12.2022 | |
|---|-------------------|-------------------|------------|
| BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2023 | in CHF | in CHF | |
| ATTIVI | | | |
| Sostanza circolante | | | |
| Cassa | 194.85 | 194.85 | 0.00 |
| Conto corrente postale 69-1457-4 | 36'522.55 | 59'496.24 | -22'973.69 |
| CR Banca Raiffeisen | 107'775.02 | 112'455.31 | -4'680.29 |
| Crediti diversi | | | |
| - Crediti vs il Cantone Ticino | 54'449.95 | 57'982.00 | -3'532.05 |
| - Imposta preventiva | 452.83 | 235.67 | 217.16 |
| Libri in deposito "La Pesca nel Cantone Ticino" | 1.00 | 1.00 | 0.00 |
| Ratei, ricavi non ancora ricevuti | 18'531.80 | 6'279.20 | 12'252.60 |
| Totale sostanza circolante | 217'928.00 | 236'644.27 | -18'716.27 |
| Sostanza fissa | | | |
| Partecipazioni (Fondazione Svizzera Centro del Pesce) | 1'000.00 | 1'000.00 | 0.00 |
| Installazioni, attrezzature e mobili | 4.00 | 1'003.00 | -999.00 |
| Totale sostanza fissa | 1'004.00 | 2'003.00 | -999.00 |
| TOTALE ATTIVI | 218'932.00 | 238'647.27 | -19'715.27 |
| PASSIVI | | | |
| Capitale dei terzi | | | |
| Debiti per prestazioni di terzi e ratei | 3'246.80 | 3'287.80 | -41.00 |
| Debiti per prestazioni interne | 32'614.50 | 33'315.10 | -700.60 |
| Debiti verso società di pesca cantonali | 51'000.00 | 57'000.00 | -6'000.00 |
| Ratei, costi non ancora pagati | 100.00 | 100.00 | 0.00 |
| Risconti, ricavi già ricevuti | 48'450.00 | 56'325.00 | -7'875.00 |
| Accantonamenti per attività FTAP | 18'800.00 | 20'300.00 | -1'500.00 |
| Totale capitale dei terzi | 154'211.30 | 170'327.90 | -16'116.60 |
| Risultato riportato anni precedenti | 68'319.37 | 67'491.46 | 827.91 |
| Risultato d'esercizio | -3'598.67 | 827.91 | -4'426.58 |
| Capitale proprio | 64'720.70 | 68'319.37 | -3'598.67 |
| TOTALE PASSIVI | 218'932.00 | 238'647.27 | -19'715.27 |

| FEDERAZIONE TICINESE PER L'ACQUICOLTURA E LA PESCA, CAMORINO | 2023 | 2022 | |
|--|-------------------|-------------------|-----------|
| CONTO ECONOMICO 2023 | in CHF | in CHF | |
| RICAVI | | | |
| Entrate da affiliazioni, sostenitori e sponsorizzazioni | | | |
| Affiliazioni annuali | | | |
| - Adulti | 154'350.00 | 162'750.00 | -8'400.00 |
| - Ragazzi | 5'950.00 | 6'475.00 | -525.00 |
| - Ristoro alle Società affiliazioni FTAP | -48'535.00 | -51'250.00 | 2'715.00 |
| - Ristoro affiliazione FSP | -35'140.00 | -38'510.00 | 3'370.00 |
| Contributi sostenitori e sponsorizzazioni | 25.00 | 105.00 | -80.00 |
| Totale tessere sociali e contributi | 76'650.00 | 79'570.00 | -2'920.00 |
| Sussidi da enti pubblici | | | |
| Ristori e sussidi dal Cantone Ticino | | | |
| - Patenti turistiche (10%) | 12'615.00 | 12'252.00 | 363.00 |
| - Contributi diversi | 25'000.00 | 28'000.00 | -3'000.00 |
| - Rimborso per corsi pesca | 21'500.00 | 18'350.00 | 3'150.00 |
| Totale sussidi da enti pubblici | 59'115.00 | 58'602.00 | 513.00 |
| Altri ricavi | | | |
| Ricavi da vendita libro "La pesca nel Cantone Ticino" | 1'440.00 | 880.00 | 560.00 |
| Variazione fdo accantonamento "immagine FTAP e manifestazioni" | 1'500.00 | 2'200.00 | -700.00 |
| Ricavi finanziari | 620.47 | 673.34 | -52.87 |
| Ricavi diversi | 336.00 | 3'147.00 | -2'811.00 |
| Totale altri ricavi | 3'896.47 | 6'900.34 | -3'003.87 |
| TOTALE RICAVI | 139'661.47 | 145'072.34 | -5'410.87 |
| COSTI | | | |
| Contributo alla Società per gestione pisciculture | 51'000.00 | 57'000.00 | -6'000.00 |
| Contributo alla Società per spese semina | 5'455.70 | 5'128.90 | 326.80 |
| Onorari, spese forfettarie e prestazioni terzi | 15'820.00 | 15'820.00 | 0.00 |
| Materiale d'ufficio e di consumo | 3'128.65 | 2'146.25 | 982.40 |
| Spese stampa "Rivista la Pesca" e altri stampati | 20'692.50 | 17'536.10 | 3'156.40 |
| Spese telefono, fax, internet | 1'869.95 | 1'594.95 | 275.00 |
| Porti e spese di spedizione rivista "La Pesca" | 7'336.90 | 7'851.30 | -514.40 |
| Assicurazioni | 197.45 | 197.45 | 0.00 |
| Costi per manifestazioni e corsi pesca | 20'283.35 | 18'042.65 | 2'240.70 |
| Riunioni e trasferte Direttivo, Comitato Società, Delegati e FSP | 9'418.40 | 11'266.10 | -1'847.70 |
| Riunioni e trasferte Commissioni | 2'947.80 | 1'910.40 | 1'037.40 |
| Spese postali e bancarie | 3'870.44 | 4'510.23 | -639.79 |
| Altre spese diverse | 240.00 | 240.10 | -0.10 |
| Ammortamenti | 999.00 | 1'000.00 | -1.00 |
| TOTALE COSTI | 143'260.14 | 144'244.43 | -984.29 |
| RISULTATO D'ESERCIZIO | -3'598.67 | 827.91 | -4'426.58 |

GIANNI GNEA, SOCIO ONORARIO DELLA FTAP

Gianni Gnesa di Gordola, uno dei pilastri della FTAP negli ultimi 25 anni. Infatti, è dal 2000 che Gianni riveste la carica di vice presidente della FTAP e di membro del Comitato direttivo (in quest'ultimo caso, dal 2017), ma adesso ha deciso di lasciare le due cariche.

di Urs Luechinger, presidente della FTAP



Per fortuna nostra, egli rimarrà ancora per qualche tempo cassiere della Federpesca e continuerà peraltro – ancora per un paio di anni – a rivestire la carica di cassiere pure in seno alla Federazione svizzera di pesca (FSP) nonché di membro del Comitato centrale.

Gianni proviene dalla presidenza della Società di pesca Verzaschese, ruolo che ha rivestito per molti anni e al quale è poi subentrato Fabrizio Bacciarini.

È con grande riconoscenza che l'assemblea 2024 dei delegati FTAP a Tenero lo ha nominato socio onorario, apprezzando vivamente l'impegno e il lavoro che Gianni ha profuso in oltre due decenni. Ha amministrato le finanze delle FTAP con grande oculatezza e saggezza, nonostante la continua erosione degli affiliati, fenomeno questo peraltro diffuso in tutta la Svizzera.

Con Gianni ho lavorato – spalla a spalla – per interagire con il Dipartimento del territorio e con l'Ufficio della caccia e della pesca, anzi con la politica in generale, sempre con lo scopo che le risorse finanziarie permettano di sostenere gli incubatoi ticinesi gestiti dalle società per conto del Cantone.

Assieme abbiamo combattuto significative battaglie. La principale, e che pertanto ricordo più intensamente, è l'adozione della Legge cantonale sul recupero degli ecosistemi acquatici compromessi: ordinamento che – a partire dal 2005 – ha permesso, ancor prima di una base giuridica federale, di iniziare l'immane lavoro del ripristino della libera migrazione dei pesci lungo i corsi d'acqua ticinesi. Infatti, sono state investite decine di milioni di franchi pubblici con l'evidente intento di tornare ad una condizione accettabile, nei limiti di quanto possibile fare, lungo i fiumi ticinesi. Questa grande impresa è tuttora in corso, se consideriamo ad esempio i due imponenti progetti dei Boschetti di Sementina, in corso di attuazione con un investimento di circa 50 milioni di franchi, e quello che sta per essere concretizzato lungo il fiume Cassarate tra Ponte di Valle e il cimitero per una spesa globale di circa 13,5 milioni. Gianni ha partecipato attivamente all'opera di convincimento presso il Dipartimento del territorio allorché Marco Borradori era responsabile di tale settore dell'Amministrazione cantonale, come pure fra i deputati nel Gran Consiglio di quel tempo, quando furono chiamati a dare «luce verde» praticamente all'unanimità (a parte un'astensione) alla relativa legge. Altra battaglia che egli ha condotto con me: l'opposizione al

progetto di microcentrale a Brione Verzasca, con la soddisfazione di uscirne vincitori.

Per me Gianni Gnesa è stato il migliore consigliere che potessi avere, risultando una componente fondamentale nella mia talora irruenza nel portare avanti la battaglia interne ed esterne alla FTAP. La sua pacatezza – in parte un po' nascosta in quanto anch'egli, a mio avviso, ha in sé una forte verve nel sangue – mi ha indotto talora a contare almeno fino a 5..., se non oltre. Quello attuale non è certo un commiato, considerato che farà sempre parte della famiglia dei pescatori non soltanto quale socio onorario, ma anche – come già accennato – poiché Gianni rivestirà ancora per quale tempo la carica di cassiere. Gianni, grazie di tutto!



ENERGIA SOLARE

Da subito convertitore Sinus con regolatori "Power tracking" e supporto generatore.

GROSSI TV SA

6514 Sementina

Tel. 091 857 20 66 - grossitv@bluewin.ch

www.grossitv.ch

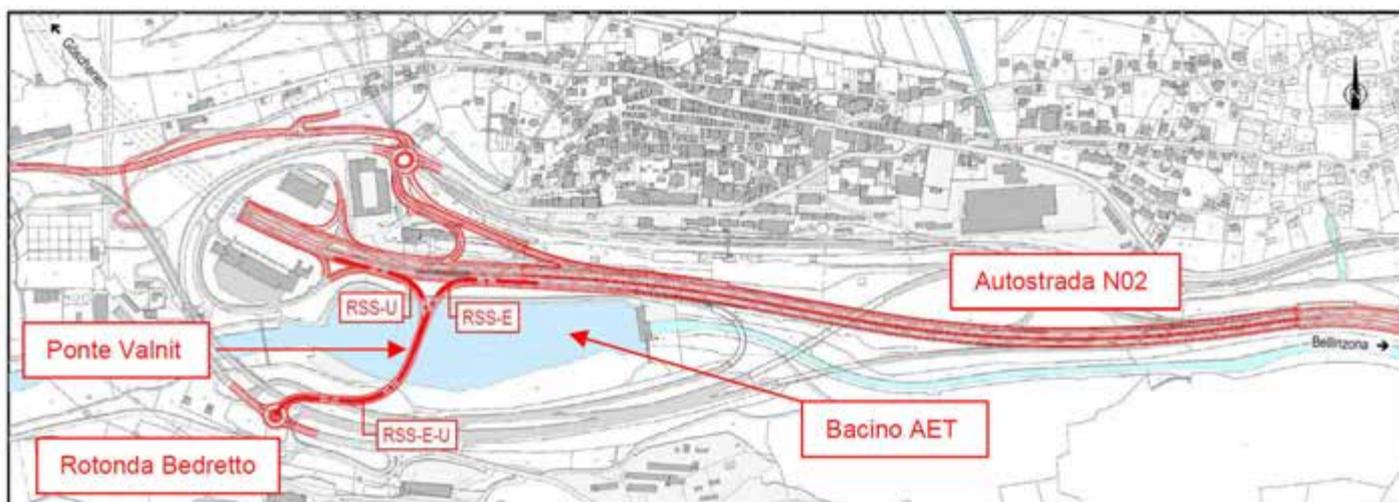
Sicurezza a pesca e bacino di Airolo

La pesca è generalmente considerata un'attività di svago tranquilla e non pericolosa, anche se la vicinanza agli ecosistemi acquatici, e soprattutto a zone di acqua profonda, fredde o con corrente, richiede sempre la dovuta attenzione. Per cui è doveroso un richiamo alla prudenza!

di Christophe Molina, Ufficio della caccia e della pesca, Dipartimento del territorio - Foto dell'AET

Dall'anno scorso, per garantire la sicurezza dei più giovani che iniziano a vivere le prime esperienze nell'ambito della pesca, è stata modificata la Legge cantonale sulla pesca. Per i bambini fino all'anno del compimento dell'ottavo anno di età, l'esercizio della pesca è vincolato alla condizione di essere sotto la sorveglianza di un pescatore maggiorenne. A partire dall'anno del compimento del nono anno di età e con il consenso dei genitori, i ragazzi possono iniziare ad esercitare la pesca senza l'obbligo di una sorveglianza.

Come in tutte le attività, è comunque il comportamento del singolo che fa la differenza e, di conseguenza, è la valutazione delle situazioni in rapporto alle proprie conoscenze/capacità e ai potenziali rischi che risulta determinante per evitare incidenti gravi.



La cartina illustra il piano di riordino dello svincolo ad Airolo, la cui sistemazione comporta anche interventi attorno al bacino AET in questa località leventinese.



Fatta questa premessa, è nostra intenzione presentare diverse situazioni di pericolo avvenute negli anni lungo le sponde del bacino di compenso di AET ad Airolo. Situazioni come quelle mostrate in foto sono pericolose e lo divengono ancora maggiormente nel caso di gelo o anche semplicemente in caso di pioggia, condizioni che rendono le sponde particolarmente scivolose. Oltre alle consuete situazioni di pericolo, è doveroso ricordare che – da subito e almeno fino alla fine del 2025 – il bacino di Airolo è interessato da diversi lavori e, di fatto, è un'area di cantiere accessibile unicamente agli addetti ai lavori.

Per queste ragioni, l'Ufficio della caccia e della pesca ha deciso di non immettere pesci nel bacino di Airolo almeno per i prossimi due anni.

Invitiamo i pescatori a non recarsi in questo bacino per praticare la pesca, in quanto non accessibile e non seminato. **In questo servizio, per gentile concessione dell'AET, pubblichiamo alcune immagini relative al bacino di Airolo e gli «spericolati» comportamenti di alcuni pescatori, che davvero rischiano la vita!**



Regolamento per la stagione di pesca 2024

Suddivisione dei settori fluviali ed innalzamento della misura minima.

di Danilo Foresti, Ufficio della caccia e della pesca, Dipartimento del territorio

I fiumi del nostro Cantone sono in crescente difficoltà, a causa dei diversi problemi che li affliggono. Il numero di trote che li abitano è in continua erosione, come attestato dalle molteplici pesche elettriche di censimento e dalla stessa statistica di pesca compilata dai pescatori. Conscio delle problematiche, il Dipartimento del territorio porta avanti da anni tutti gli sforzi possibili per (ri)dare alle trote e ai pesci in generale le migliori condizioni per poter nascere, crescere e riprodursi nei nostri fiumi.

Tra i vari fattori che influiscono sull'abbondanza di trote nei fiumi va citata anche la pesca. Benché sia chiaro che quest'attività non è l'unica causa del regresso delle popolazioni di pesce nei fiumi, è altrettanto evidente come la stessa, secondo il principio della sostenibilità a lungo termine, debba adeguarsi alla disponibilità di pesce nell'ambiente, prelevando solo quello che il fiume può dare e senza intaccare il potenziale piscicolo futuro. Tenuto conto dell'attuale situazione particolarmente preoccupante, il DT ha deciso di adottare alcune misure urgenti e apportare prime modifiche al Regolamento della pesca nei fiumi già a partire dalla stagione 2024.

Per migliorare il grado di dettaglio fornito dalla statistica di pesca cantonale, **quattro settori sono stati suddivisi in due settori ciascuno**: il settore B2 (Blenio sud e Pontirone) viene suddiviso in MB (Media Blenio) e BB (Bassa Blenio), all'altezza di Ludiano; il settore ON (Onsernone) viene suddiviso in ON1 (Onsernone Nord, Ribo) e ON2 (Onsernone Sud, Isorno); il settore VD (Vedeggio) viene suddiviso in VD1 (Vedeggio Nord) e VD2 (Vedeggio Sud) all'altezza del campo di calcio a Camignolo; infine il settore CA (Cassarate) viene suddiviso in CA1 (Cassarate Nord) e

CA2 (Cassarate Sud) all'altezza del pettine al Piano Stampa. **Le regole per gli affluenti rimangono invariate, aggiungendo il suffisso -A al nome del settore** (es. pesca in Val Pontirone → iscrivere BBA).

Vista la crisi della trota fario, una prima misura urgente è stata l'innalzamento della sua **misura minima di cattura a 26 cm nei seguenti settori** (asta principale, esclusi gli affluenti): Maggia da Bignasco alla foce (M1, M2, M3); Brenno (B1G, B1L, MB, BB); Vedeggio Sud da Camignolo alla foce (VD2); Cassarate dal Piano Stampa alla foce (CA2); Magliasina (MT);

Laveggio (ME1); Breggia (ME2). Nei relativi affluenti, così come negli altri settori, non sono stati effettuati cambiamenti rispetto all'anno precedente.

Si segnala, infine, che nei laghetti alpini e bacini idroelettrici, a partire da quest'anno l'orario di pesca a ottobre è stato esteso di 1.5 ore, anticipando l'apertura e posticipando la chiusura giornaliera.

L'Ufficio della caccia e della pesca raccomanda a tutti i pescatori di mantenersi costantemente aggiornati, leggendo le disposizioni e la cartina allegate al libretto di statistica.



NOVITÀ
DAVA
mulinelli superleggeri

FUEGO LT
LEGALIS LT
BALISTIC LT

Sono arrivate le indistruttibili
NO LIMIT
FR. 120.-



ARANCIO 8-15 g
VERDE 10-20 g
BLUE 10-30 g



URWER
 Fishing diffusion

GORMORAN



VERBANO NEL RIFLESSO DELLA STORIA, DIRITTO E DIRITTI DI PESCA

Il diritto è un termine ambivalente. Si può intendere in senso oggettivo, come insieme di norme, ordinamento («il diritto è»), oppure in senso soggettivo, come facoltà in capo ad un determinato soggetto («ho il diritto di»), poco importa se individuo o ente sovraindividuale.

di Roy Garré

Di pesca, di diritti, di leggi

La storia del diritto della pesca non fa eccezione. Abbiamo così un insieme di leggi, prima feudali e poi statali, che disciplinano la pesca. E abbiamo dei soggetti che – in virtù di leggi, prima feudali e poi statali – hanno diritto di pescare, in modi, tempi, luoghi più o meno definiti. Prendendo spunto da una conferenza tenuta alla Biblioteca cantonale di Locarno il 26 settembre 2023, assieme a Mauro Cavalli ed Ettore Dezza, dal titolo “Di pesca, di diritti, di leggi”, nel presente contributo ci si pone l’obiettivo di illustrare non tanto i contenuti del diritto della pesca fra Otto e Novecento, quanto le modalità con cui lo Stato, in questo stesso periodo, ha deciso di disciplinare la pesca. Ne emerge un quadro normativo caratterizzato da cesure e continuità sia storiche che geografiche, le cui origini risalgono al Tardo Medioevo e agli albori dell’Età moderna, e che – nel caso del lago Verbano, su cui ci concentreremo – sono particolarmente evidenti.

Alcuni temi chiave

- Chi può pescare, dove, come e quando.
- Da una rudimentale legislazione contro gli abusi ad un apparato sistematico a tutela del nostro patrimonio ittico e di gamberi, volto anche alla salvaguardia e al miglioramento dei loro biotopi.
- Ripartizione dei compiti fra Cantoni e Confederazione.
- Trattati internazionali con gli Stati confinanti.
- Valore economico, culturale, antropologico, ecologico della pesca.

Questa, sinteticamente, l’interessante relazione di Roy Garré sulla legislazione sulla pesca in Svizzera e in Ticino, illustrando la cornice istituzionale dall’Ottocento ad oggi.



Il giudice Roy Garré è nato nel 1967 a Locarno e abita in quella regione. Presidente della Corte dei reclami penali del Tribunale penale federale e libero docente di storia del diritto, diritto romano, metodologia giuridica e diritto civile (Università di Berna). Autore di monografie, articoli scientifici e commenti nel campo della storia del diritto e del diritto penale. Fra tali pubblicazioni, si segnalano “Fra diritto romano e giustizia popolare” (1999), “Consuetudo” (2005), “Un nuovo Codice penale per il Cantone del Ticino” (2011), “Il viaggio intellettuale di Johann Jakob Bachofen” (2017), “Frammenti di giustizia riparativa” (2020), “Archeologia e diritto romano in dialogo” (2021), “Il reato di organizzazione criminale” (2022), nonché per il Commentario basilese il commento alle norme del Codice penale svizzero sulla sospensione condizionale della pena (4a ediz., 2019) e alle norme sui presupposti dell’extradizione di cui nella legge federale sull’assistenza giudiziaria internazionale in materia penale (2015). Dal 2017 è coeditore della rivista giuridica “forumpenale” e dal 2013 al 2017 è stato presidente dell’Associazione svizzera dei magistrati.

Diritti privati di pesca.

IL DIPARTIMENTO CANTONALE DI AGRICOLTURA

Vista la legge cantonale sulla pesca del 25 novembre 1910;

Visto l'art. 1, § 2 in cui è detto: «I possessori di diritti privati di pesca dovranno notificarli entro due mesi, dall'emanazione della presente legge, al Consiglio di Stato, il quale pubblicherà sul *Foglio Ufficiale* l'elenco dei diritti privati da lui reputati esistenti, riservata agli interessati l'azione giudiziaria»;

Visto essere stata promulgata a mezzo del *Foglio Ufficiale* del Cantone la nuova legge cantonale sulla pesca e come in seguito sieno pervenute al Dipartimento N. 35 istanze tendenti ad ottenere il riconoscimento dei diritti privati in esse citati;

Vista l'opportunità di rendere di pubblica ragione l'elenco dei diritti di pesca stati notificati e ciò al fine di dare a terze persone che si tenessero menomate nei loro diritti, l'occasione di inoltrare eventuali ricorsi;

Ritenuto che lo studio degli atti concernenti, singoli diritti potrà essere fatto con maggior efficacia allorché le istanze saranno state antecedentemente appurate;

Così autorizzato dal lod. Consiglio di Stato con risoluzione governativa N. 8073 del 10 andante, pubblica in calce alla presente, un elenco riassuntivo dei diritti di cui all'art. 1, § 2 della citata legge.

Gli eventuali ricorsi dovranno essere insinuati allo scrivente Dipartimento, su foglio di carta da bollo da cent. 50, entro il 15 novembre 1911.

Bellinzona, 14 ottobre 1911.

Il Consigliere di Stato Direttore:
D. G. ROSSI.

L'Ispettore Forestale in Capo:
C. ALBISETTI.

«Il riscatto dei diritti privati di pesca», pubblicazione del 14 ottobre 1911 a mezzo del *Foglio Ufficiale* (da Raimondo Locatelli, «*La pesca nel Cantone Ticino*», vol. 1, Locarno 1997, Armando Dadò editore).

La cesura storica del 1513

La cesura più importante è senz'altro quella determinata dalla conquista del Locarnese da parte degli Svizzeri e dalla nascita del baliaggio di Locarno (1513)¹. Da quel momento, la parte svizzera del Verbano si stacca dalla giurisdizione dei Borromeo e il diritto della pesca imbuca direzioni diverse, di cui sono ancora oggi palesi le indelebili conseguenze. All'inizio, la diversità non era particolarmente evidente. A un signore feudale² si sono sostituiti altri signori (gli «Illustrissimi e Potentissimi Signori» della Lega Elvetica dei XII Cantoni), forse un po' meno feudali sulla carta, ma con poca differenza nella sostanza. Il diritto romano (il cosiddetto diritto comune o *ius commune*), la cui piena recezione fu respinta nel resto della Svizzera³, nelle terre ticinesi ha continuato ad essere in vigore fino al Codice civile ticinese del 1837, e in par-

1 V. Da dominio a dominio. Il Locarnese e la Valmaggia all'inizio del XVI secolo, a cura di Rodolfo Huber e Rachele Pollini-Widmer, Locarno 2013.

2 L'ultimo contenzioso feudale noto, prima di questo passaggio, riguarda le peschiere della Corporazione dei Nobili di Locarno poste nel fiume Ticino da tempo immemorabile («antiquissimamente, più de ducentanni»; «pacificamente senza alcuna contradictione, fin al presente»), ma improvvisamente osteggiate dal Duca di Milano mediante una controversa grida che indurrà i locarnesi, rappresentati da Antonio Aloisio de Orello, ad una missione diplomatica documentata nel luglio del 1490, ma di cui non si conosce l'esito (v. *Bollettino storico della Svizzera italiana*, 1898, pag. 82-83), in ogni caso reso caduco dai successivi eventi geopolitici.

3 V. Roy Garré, *La diffusione di una cultura scientifica del diritto in Svizzera*, in: Lukas Gschwend/Karin Ingber/Stefan Wehrle, *150 Jahre Schweizerischer Juristenverein*, Rivista di diritto svizzero, 2011, pag. 198-206.



IL GRAN CONSIGLIO DELLA REPUBBLICA E CANTONE DEL TICINO

SULLA PROPOSIZIONE

DEL CONSIGLIO DI STATO.

Considerando che i regolamenti finora emanati in materia di pesca non sono abbastanza provvidi per togliere o prevenire i molteplici abusi introdottisi a gravissimo danno della propagazione dei pesci, per il che rendesi necessario un generale ed efficace provvedimento;

DECRETA:

TITOLO I.

Disposizioni generali pei laghi e fiumi.

Art. 1. I laghi e fiumi compresi nel Territorio del Cantone Ticino sono dichiarati e riconosciuti di pubblico diritto; salve le eccezioni esposte nella presente legge all'articolo 2.^o

§ 1. La premessa dichiarazione comprende le parti di lago di diritto promiscuo col limitrofo Stato Lombardo nelle acque del Ceresio, senza pregiudizio di sorta ai di-

Prologo della prima Legge cantonale sulla pesca (da Raimondo Locatelli, «*La pesca nel Cantone Ticino*», vol. 1, Armando Dadò editore, Locarno 1997).

te anche oltre⁴. Ma ciò non toglie che qualcosa stava cambiando tra la parte svizzera e quella italiana del lago. Qualcosa che fece sì che quello che Ettore Dezza, nella sua conferenza locarnese, ha definito un «fantasma del feudo»⁵, ovvero il diritto di pesca di un (solo) casato nobile non possa (da tempo) avere più alcun spazio nell'ordinamento giuridico svizzero.

La liquidazione definitiva di questa concezione dei diritti di pesca nel nostro Cantone è avvenuta all'inizio Novecento⁶, ma è indubbio che già all'inizio del Cinquecento il cambiamento si co-

4 V. Pio Caroni, *Codificare rinviando al diritto comune. Come leggere l'art. 5 del Codice civile ticinese del 1837*, Verbanus 26/2005, pag. 119-130.

5 V. già Luigi Vegezzi, *I diritti di pesca*, Esposizione storico-giuridica, tesi di dottorato dell'Università di Berna, Bellinzona 1935, pag. 104: «I diritti privati di pesca sono privilegi remoti, retaggi feudali che si sono tramandati sino ai nostri giorni».

6 Significativo l'incipit della legge del 25 novembre 1910, che all'art. 1 recitava: «Il diritto di pesca nelle acque pubbliche comprese nel territorio del Cantone Ticino è proprietà dello Stato». Non molto diversamente recitava l'art. 1 cpv. 1 della legge cantonale sulla caccia e la protezione degli uccelli del 13 luglio 1926, che in questo è una vera e propria «legge gemella» di quella sulla pesca: «Il diritto di caccia, in tutto il territorio del Cantone, appartiene allo Stato» (v. anche infra nota 24). Molto meno apodittico invece il testo dell'art. 1 della legge del 13 giugno 1845, il quale contemplava già al suo interno una fondamentale riserva: «I laghi e fiumi compresi nel territorio del Cantone Ticino sono dichiarati e riconosciuti di pubblico diritto, salve le eccezioni esposte nella presente legge all'art. 2». E, come vedremo, le eccezioni erano quasi la regola...

minciava a percepire non solo in termini geopolitici (dal Ticino ducale alla Lombardia svizzera⁷) ma anche socio-culturali. Non è forse il caso di scomodare Guglielmo Tell, visto che comunque per trecento anni, anche se non cattivi come il balivo Gessler, in Ticino di balivi ne abbiamo ancora avuti tanti, al punto da farne a tratti un complesso⁸, ma comunque – complice la rotazione delle cariche e la frammentazione delle giurisdizioni locali – è indubbio che l’Ancien régime ha assunto in Svizzera delle connotazioni diverse rispetto all’Italia, e questo si ripercuote anche *sul* diritto della pesca e soprattutto *sui* diritti di pesca.

Le prime regolamentazioni cantonali

Detto questo, vediamo quali sono le caratteristiche del diritto della pesca in Ticino fra Otto e Novecento. La prima normativa cantonale risale all’8 agosto 1812, ma era un mero regolamento del Piccolo Consiglio, seppur definito da Pietro Pavesi (1899-1902), dapprima professore di storia naturale al Liceo di Lugano ed infine di zoologia all’Università di Pavia, nonché autore del primo trattato sulla pesca in Ticino, “breve, succoso, opportunissimo”⁹, ma peraltro già abrogato nel 1821 mediante un decreto del Landamano e Consiglio di Stato, con cui il governo si limitò poi a proibire, con diverse comminatorie di pena, la pescagione, la vendita e la compera dei “*perseghini*” (i giovani pesci persici di piccola taglia, dal dialetto “*perseghitt*”¹⁰) da giugno ad ottobre e l’uso, anche in questi mesi, di determinate reti¹¹. Severamente punito era anche l’uso del cosiddetto “coccolo” (una sostanza velenosa ottenuta mischiando alla farina gialla i frutti del Coccolo di Levante o *Anamyrta Cocculus*, in grado di paralizzare la vescica natatoria dei pesci¹²) e di ogni sorta di paste micidiali in tutte le acque ticinesi¹³.



I relatori della conferenza alla Biblioteca cantonale di Locarno. Da sinistra a destra: Ettore Dezza, Mauro Cavalli, Roy Garré e Stefano Codiroli.

7 Per usare efficaci denonimazioni rese famose dai lavori di Luciano Moroni Stampa, Giuseppe Chiesi e Raffaello Ceschi.

8 Che, come un’ombra, entra a far parte dell’inconscio collettivo ben descritto da Roberto Buffi in una sua lettura junghiana al *Fondo del sacco* di Plinio Martini (*L’anima del Ticino*, Locarno 2018).

9 *I pesci e la pesca nel Cantone Ticino*, estratto dall’Agricoltore Ticinese, Lugano 1871-73, pag. 109, cit. in Raimondo Locatelli, *La pesca nel Cantone Ticino*, vol. 1, Locarno 1997, pag. 151.

10 Ringrazio il signor Fabio Nessi per questa precisazione (v. anche la voce “*pèrsigh*” nel Lessico dialettale della Svizzera italiana, vol. 3, Bellinzona 2004, pag. 836 e seg.).

11 Locatelli, *La pesca*, op. cit., pag. 151.

12 Citato addirittura da Stendahl nel suo *Diario del Viaggio in Brianza* (agosto 1818). Si veda in particolare nella traduzione italiana (Missaglia 2009), la nota 39 a pagina 26 del curatore con riferimento a Domenico Flavio Ronzoni, Lambro. *Acque di Brianza*, Missaglia 2005, e Francesco Cherubini, *Vocabolario Milanese-Italiano*, Milano 1856. V. anche Giovanni Cetti, *Il pescatore del Lario. Descrizione delle reti e dei vari generi di pesca in uso sul lago di Como*, Como 1862, pag. 112 e seg. (ringrazio il signor Raimondo Locatelli per quest’ultima indicazione bibliografica).

13 V. art. 4 del regolamento del 1821 e decreto del Landamano e Consiglio di Stato del 2 agosto 1822, cit. in Locatelli, *ibidem*. Sulla pernicioso usanza di stanare il pesce versando la calce vergine nelle peschiere, v. Raimondo Locatelli, *Sant’Andrea di Muralto. Un secolo di pesca*, Pregassona 2007, pag. 21.

Per il resto, per usare le parole di Stefano Franscini, “la professione di pescatore come ogni altra” era “libera” e non si richiedeva “alcuna patente”¹⁴, precisato che “molta gente e sui laghi e sui fiumi” viveva “dei prodotti della pescagione”¹⁵. L’abbondanza di pesce, attestata dallo stesso Franscini¹⁶, e del resto ribadita da Otto Weiss anche per il precedente periodo balivale¹⁷, non rendeva apparentemente necessaria una sistematica legislazione a livello granconsigliare, ritenendosi sufficiente una rudimentale regolamentazione sul piano esecutivo. Severo il giudizio in proposito di Pietro Pavesi: “Eravamo ritornati al caos di prima”¹⁸. Più che di caos parlerei tuttavia della tipica frammentazione del diritto statutario, visto che comunque di disposizioni in ambito di pesca e commercio di pesci non è che non ce ne fossero in precedenza¹⁹, ma semplicemente si esprimevano secondo le modalità tipiche di un sistema giuridico precodificatorio, che come tale lasciava molto spazio

14 *La Svizzera italiana*, vol. I, Lugano 1837, pag. 250.

15 *Ibidem*, pag. 249.

16 V. *ibidem*, pag. 113.

17 V. *Il Ticino nel periodo dei baliaggi*, trad. ital. dell’originale tedesco del 1914, Locarno 1998, pag. 147 e segg. Sulla “dovizia di pesci” nel Verbano sin dal Quattrocento v. Locatelli, *La pesca*, op. cit., vol. 2, pag. 631-633.

18 *Op. cit.*, pag. 110.

19 V. gli esempi citati dallo stesso Pavesi, dagli Statuti della Comunità di Locarno, nei capitoli confermati nel 1539, 1588 e 1610, a quelli della Comunità e Contado di Bellinzona, confermati nel 1692 e 1694, o anche quelli della Magnifica Comunità di Lugano, confermati nel 1555 (op. cit., pag. 106-109). Ulteriori esempi in Vegezzi, *op. cit.*, pag. 22-24. Più ampiamente v. Riccardo Maria Varini, *Legislazione e diritti di pesca sul lago Maggiore*, in Locatelli, *Sant’Andrea*, op. cit., pag. 24-43.

a fonti alternative come la consuetudine e gli usi settoriali²⁰, insomma al vivace microcosmo dei pescatori e dei loro saperi ancestrali. Se di caos si può parlare, è soprattutto per il convulso periodo dell'Elvetica (1798-1803), durante il quale i diritti di pesca vennero semplicemente aboliti in quanto diritti feudali, con la conseguenza che "la pesca divenne sregolata e portata unicamente al maggior sfruttamento, ciò che provocò le più grandi devastazioni nelle acque del paese"²¹.

Fra leggi cantonali e federali

Per arrivare alla prima legge cantonale si dovranno aspettare gli anni Quaranta dell'Ottocento e, meglio, l'iniziativa del consigliere di Stato Manfredo Bernasconi (1783-1850), di Riva San Vitale, che aveva presentato un progetto di legge il 3 maggio 1843, poi adottato dal Gran Consiglio con molti cambiamenti il 13 giugno 1845²². Da qui via il campo della pesca entrerà a pieno titolo nell'orizzonte del diritto amministrativo, prima solo cantonale e poi, a partire dalla riforma costituzionale del 1874²³, anche federale. Si tratta di un fondamentale cambio di paradigma nell'approccio normativo.

Se nel Medioevo e nell'Età moderna ci si poteva limitare ad una disciplina frammentaria, sia di natura statutaria che consuetudinaria, volta essenzialmente a limitare gli abusi e assicurare un godimento più o meno equo dei prodotti della pesca, ora lo Stato prende in mano la materia in maniera organica e sistematica, non diversamente da quanto fatto sia in ambito giurisprudenziale che in quello del diritto penale. Pur non adottando un "Codice" della pesca in senso stretto²⁴, ciò non toglie che la tipica logica codificatoria ottonevicesca²⁵ si manifesti anche in questo campo: quindi con un approccio unificante, sistematico, il più possibile esaustivo e tendenzialmente esclusivo alla



Da «*Il Ticino della povera gente*» (vol. 2) di Fernando Zappa, *L'illusione del progresso*, 1994. Nell'immagine, barche verbanesi munite di 6-7 cerchi in una foto scattata ad Ascona nel 1892 da Zinggeler, con il lungolago non ancora alberato, allorquando era un tipico villaggio di pescatori.

materia. Spazio per altri attori normativi concorrenti allo Stato, per altri produttori locali o settoriali di norme (appunto statutarie o consuetudinarie) non c'è più: o meglio, c'è ma solo negli interstizi ancora concessi dal legislatore²⁶ (poco importa se cantonale o federale). Non a caso c'è chi parla di questo fenomeno come una forma di "assolutismo giuridico" (Paolo Grossi). Senza necessariamente adottare questa pur brillante prospettiva della storiografia giuridica, non si può in effetti negare che nel corso dell'Ottocento il legislatore avocherà a sé sempre maggiori competenze e che, ancora una volta, il campo della pesca non farà eccezione. Ed è chiaro che, all'interno di questa logica unificatoria, spazio per diritti privati di pesca, quindi per aree parzialmente sottratte ad una disciplina uniforme del diritto della pesca, ce n'è sempre meno.

La legge federale del 21 dicembre 1888 sulla pesca, succeduta ad una prima rudimentale legge del 18 settembre 1875, darà così ai Cantoni la facoltà di riscattare questi diritti privati di pesca, facoltà che il Ticino tarderà comunque a fare propria, nonostante le rimostranze della Società per l'acquicoltura del Ceresio, che come scrive Raimondo Locatelli, "a partire dal 1905 e per parecchi anni (...) tuonò ripetutamente contro

20 V. Roy Garré, *Consuetudo. Das Gewohnheitsrecht in der Rechtsquellen- und Methodenlehre des spätem ius commune in Italien* (16.-18. Jahrhundert), Francoforte s.M. 2005, pag. 89-99, 260-262, 277-281.

21 Vegezzi, *op. cit.*, pag. 26.

22 V. Locatelli, *La pesca*, vol. 1, *op. cit.*, pag. 152.

23 Art. 25 Cost./1874.

24 Nel 1916 il legislatore opererà per la forma di un meno impegnativo "Testo unico", per raccogliere legge e decreti del 25 novembre 1910, 13 marzo 1911, 8 giugno 1911 e 22 novembre 1915 sulla pesca (Bellinzona, Tipo-Litografia Cantonale Grassi e C.). Nello stesso fascicolo, di cui si conserva ancora un esemplare all'Archivio di Stato del Canton Ticino (ASB 3022), verranno allegati anche la legge federale del 21 dicembre 1888 con relativi regolamenti. Significativamente, nel predetto esemplare qualcuno ha inserito, come fogli sciolti, la più o meno coeva normativa sulla caccia (v. sopra nota 6).

25 V. Pio Caroni, *Saggi sulla storia della codificazione*, Milano 1998, *passim*.

26 V. segnatamente art. 28 e segg. della legge del 26 giugno 1996. In questi interstizi si inserisce l'importante operato di associazioni come la Società pescatori Sant'Andrea di Muraltò o la Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca (FTAP), sorte non a caso proprio ad inizio Novecento, tra il 1907 e il 1908 la prima, nel 1913 la seconda, mentre la Federazione svizzera di pesca (FSP) risale già al 1883, e dunque al periodo fra l'adozione della prima e della seconda legge federale sulla pesca (1875, 1888). Mi sembra significativo (e salutare) il fatto che vi sia un parallelo cronologico fra la nascita di queste associazioni, solo lontanamente paragonabili alle antiche corporazioni medievali (sorte ad esempio nel 1336 a Zurigo, nel 1342 a Berna, nel 1354 a Basilea, dove i pescatori formavano un'unica corporazione con i battellieri; v. Urs Amacher, Pesca, in *Dizionario storico della Svizzera*, Locarno 2010, vol. 9, pag. 643), e il consolidamento dell'apparato normativo statale.

Tra diritto cantonale, federale ed internazionale

- Art. 25 Cost. del 1874
- Legge federale del 1875
- Legge federale del 1888
- Legge federale del 1973
- Legge federale del 1991
- Convenzioni italo-svizzere del 1882, del 1906 e del 1986
- Regolamento cantonale del 1812
- Legge cantonale del 1845
- Legge cantonale del 1910
- Legge cantonale del 1949
- Legge cantonale del 1976
- Legge cantonale del 1996

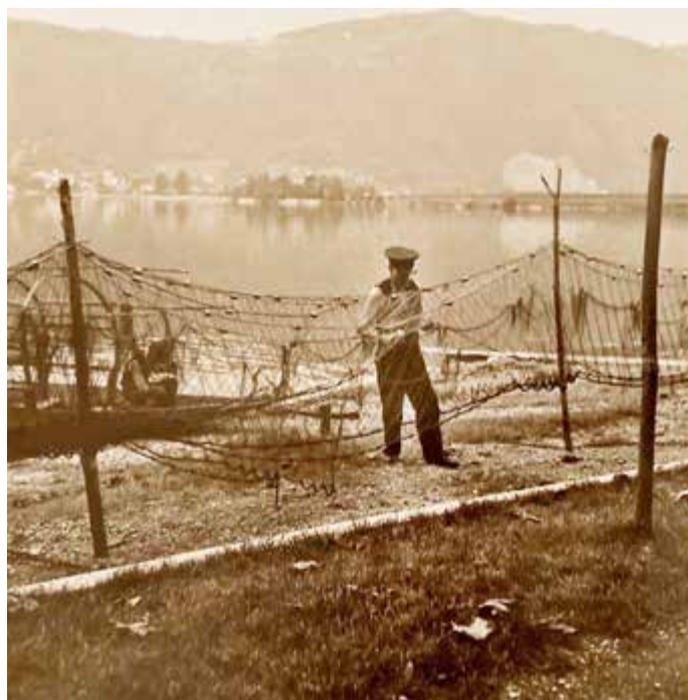
Schema dell'evoluzione della legislazione sulla pesca in ambito federale e nel contesto cantonale.

queste prerogative²⁷. Sarà in effetti soltanto con la legge cantonale del 25 novembre 1910 che verrà concessa al Consiglio di Stato l'autorizzazione a riscattare i diritti privati²⁸. A tale scopo venne creato un fondo speciale del bilancio cantonale, in cui confluiva il 20% del provento delle patenti di pesca, altra grande innovazione di questa nuova legge cantonale. Riscatto dei diritti privati di pesca e introduzione delle patenti di pesca sono in definitiva due fenomeni speculari che rientrano nella stessa logica legislativa avviata a metà Ottocento, ma definitivamente assestata solo nei primi decenni del Novecento. Possiamo anzi dire che sarà proprio con la legge cantonale del 1910 che, per quanto riguarda in particolare il Verbano, si concluderà quell'itinerario, politico prima ancora che giuridico, cominciato agli inizi del Cinquecento che fa sì che fra acque svizzere e italiane di uno stesso lago convivano a poca distanza due così diversi sistemi di gestione del patrimonio ittico, espressione di differenti filosofie giuridiche, frutto di un non meno differente approccio giuspolitico²⁹, di cui abbiamo avuto testimonianza durante la sopraccitata conferenza locarnese. Il che spiega certi attriti ancora recentemente emersi ed efficacemente illustrati da Davide Illarietti in un articolo ap-

27 *Ibidem*, pag. 142.

28 Art. 1 § 3. V. oggi art. 3 cpv. 2 della legge del 26 giugno 1996. Una lista accuratamente commentata delle 38 notifiche di diritti privati di pesca, pubblicate il 20 ottobre 1911 nel Foglio ufficiale (pag. 2207-2219), si trova nella tesi di dottorato di Vegezzi, *op. cit.*, pag. 104-128. 22 di questi diritti vennero riconosciuti. In base all'art. 1 § 3 della legge del 1910, il loro riscatto poteva avvenire "in via bonale" oppure "in base alla legge cantonale sulle espropriazioni".

29 Basti confrontare il contenuto del decreto del Ministro dell'Agricoltura del 1931, che conferma in Italia (in epoca fascista) il diritto dei Borromeo, con quello qui descritto della legge federale 1888 e quella cantonale del 1910. Analogo discorso (ma in epoca repubblicana) per una sentenza della Corte costituzionale italiana del 1973 che conferma in sostanza i diritti dei Borromeo seppur con precisi paletti. Da notare comunque che, per quanto riguarda il Friuli e la Sardegna, tali diritti sono stati da tempo dichiarati estinti mediante indennizzo, come in Svizzera dunque, il che dimostra come la scelta, più che giuridica, sia prettamente politica e in fondo legata alla maggiore o minor forza dell'onda lunga (metafora più che mai adatta al tema lacustre) dei tipici postulati della Rivoluzione francese.



Dal libro di Fernando Zappa «*Il Ticino della povera gente*» (vol. 2), L'illusione del progresso, Locarno 1994, Armando Dadò editore. È ritratta la riva di Bissone negli anni Trenta. Raccolta Kasser di Zurigo, con un pescatore che ripara le reti e l'altro che aggiusta una barca.

parso il 13 novembre 2022 sul Corriere del Ticino ("I pesci del Principe. I pescatori nel Verbano, ticinesi compresi, pagano ai Borromeo la tassa che risale al 1400"), riguardante i pescatori ticinesi attivi anche nelle acque italiane del Verbano³⁰.

La storia del diritto serve anche a questo: a spiegare e possibilmente a stemperare certe conflittualità, in una logica che vuole comunque essere quella della reciproca tolleranza, fondata in primis sul diritto internazionale e quindi sui trattati che – a partire dalla fine dell'Ottocento – la Svizzera ha concluso con tutti gli Stati con cui condividiamo i nostri più importanti laghi³¹. Accanto al diritto cantonale e al diritto federale, il diritto internazionale rappresenta infatti l'ulteriore tassello normativo su cui vorrei concentrarmi nell'ultima parte di questo contributo, prendendo spunto da quello che Romain Grancher, nell'ultimo numero degli *Annales*, chiama il "tournant océanique"³².

30 Per inciso, anche fra i pescatori italiani, questo "fantasma del feudo" non è che suscitò comunque grandi entusiasmi, come si constata leggendo un articolo di Milena Gabanelli e Mario Gerevini sul «Corriere della Sera» del 12 ottobre 2022.

31 Per quanto riguarda le acque italo-svizzere (Verbano, Ceresio e fiume Tresa), la prima convenzione risale all'8 novembre 1882, a cui fecero seguito la convenzione addizionale dell'8 luglio 1898, la convenzione del 13 giugno 1906 e infine quella del 19 marzo 1986 (v. più ampiamente Locatelli, *La pesca*, vol. 1, *op. cit.*, pag. 183 e segg.).

32 *Histoire et historiographie des mondes de la pêche à l'heure du «tournant océanique»*, in *Annales. Histories, Sciences Sociales* 2023/2, pag. 215 e segg.

Uno sguardo sul mare e sul futuro

Parlare oggi di diritto della pesca significa parlare anche della responsabilità che abbiamo nei confronti delle generazioni future. Se all'epoca dei baliaggi o del Franscini si poteva tranquillamente constatare che "i laghi erano straordinariamente pescosi"³³ e limitarsi a legiferare contro gli abusi più crassi, oggi non è più così. Da tempo non è più così. Non è più così nei laghi e nei fiumi svizzeri, ma nemmeno nei mari, e la Svizzera, pur non avendo sbocchi sul mare, lo ha giustamente riconosciuto aderendo nel 2009 alla Convenzione sul diritto del mare delle Nazioni Unite (UNCLOS), già peraltro conclusa nel lontano 1982 a Montego Bay (Giamaica) e che verrà prossimamente completata con un Trattato sull'alto mare (formalmente adottato il 19 giugno 2023 a New York, ma non ancora in vigore), colmando così una grave lacuna nella protezione del mare e delle sue ricchezze naturali (oltre le 200 miglia nautiche dalla linea di base da cui viene misurata l'ampiezza delle acque territoriali: cosiddetta zona economica esclusiva, ZEE), compreso ovviamente il patrimonio ittico.

Se alle sue origini il diritto della pesca era in primis orientato a finalità di tipo economico-alimentare, in una logica dapprima feudale e poi tipicamente di diritto amministrativo statale, il "diritto della pesca 4.0" è un diritto sempre più ecologico e internazionale, e così deve essere per affrontare quella che è probabilmente la più grave crisi che l'umanità è urgentemente chiamata ad affrontare: quella del cambiamen-

to climatico. E la storiografia, non solo giuridica, insegna che c'è solo uno strumento che dall'antica Roma ad oggi si è dimostrato efficace nel gestire le grandi sfide che le società umane, grandi o piccole che fossero, hanno di volta in volta dovuto affrontare per la propria sopravvivenza: il diritto. Ad un certo punto, prima o poi, tutti i dibattiti politici o civili, nazionali o internazionali che vengono fatti nei parlamenti, nelle conferenze ONU sul clima, nelle piazze, sul web per affrontare la crisi climatica, per diventare realtà, devono sfociare in norme giuridiche, poco importa se nella forma di diritti o di divieti. Non c'è alternativa. Paradossalmente non ne va della sopravvivenza del pianeta: per il pianeta non c'è da preoccuparsi, visto che in un modo o nell'altro sopravviverà a lungo anche senza di noi; anzi, forse anche meglio, come già Giacomo Leopardi immaginò nel suo magnifico *Dialogo di un folletto e di uno gnomo*, contenuto nelle *Operette morali* (1824-1835). È della sopravvivenza della nostra specie che c'è da preoccuparsi: in questo senso, per proteggere la nostra specie, proteggere (anche) un patrimonio naturale e alimentare di cui ci nutriamo, chi più chi meno, dalla notte dei tempi³⁴ è soprattutto segno di intelligenza. I nostri avi, a modo loro, l'hanno fatto. Le varie norme adottate dal Medioevo ad oggi per tutelare il patrimonio ittico lo dimostrano. Le generazioni future giudicheranno se noi abbiamo fatto altrettanto.

³⁴ Per il Locarnese non si può non pensare con emozione all'amo da pesca ritrovato a Muralto durante gli scavi al Park Hotel (1982-1983) o all'ago spoletta per le reti dei pescatori ritrovato nel 1910 a Locarno in via dei Capuccini, entrambi d'epoca romana (v. Locatelli, *Sant'Andrea*, op. cit., pag. 12 e seg.).

³³ Weiss, *op. cit.*, pag. 147.

**Da tre
generazioni
stampiamo
per voi**

**Grazie
per la fiducia!**

Fontanaprint
la tua tipografia in Ticino

Via Giovanni Maraini 23 • CH-6963 Pregassona • T +41 91 941 38 21 • F +41 91 941 38 25 • info@fontana.ch • www.fontana.ch

SOS per la trota marmorata!

Per la Federazione svizzera di pesca (FSP) il «pesce del 2024» è a rischio di estinzione.

di **Raimondo Locatelli**

Nella primavera 2006, Lugano – per iniziativa della FTAP (con Ezio Merlo affiancato da Carlo Romanò per il settore pesca alla Provincia di Como) e del Dipartimento del territorio (con Bruno Polli nelle funzioni di motore trainante) – ha ospitato, dopo la giornata di studio nell'aprile 2004 su *Dati ed esperienze a confronto sull'alborella nell'Italia settentrionale e nel Canton Ticino*, un convegno purtroppo snobbato da molti pescatori ma dagli interessanti contenuti tecnico-scientifici su *Il ritorno della trota marmorata*, con la partecipazione di qualificati conferenzieri e un moderatore d'eccezione, il compianto prof. Ettore Grimaldi, il più grande conoscitore della fauna ittica nell'Italia del nord e soprattutto in laghi e fiumi a sud del massiccio delle Alpi.

Questo per dire che già una ventina di anni fa la trota marmorata era motivo di seria preoccupazione ma anche di aspettative oltre che di speranze e persino di incognite, tuttavia negli anni in parte almeno andate deluse o comunque assai ridimensionate.

Centenario il trofeo sul Ceresio nel 1925?

Un tempo, come si desume da molteplici testimonianze e dalla stessa letteratura sulla pesca nel passato, la marmorata era la trota predominante nel nostro territorio, riservando molte soddisfazioni. La si trovava anche nella Maggia e si può anzi affermare che rappresentava la trota indigena per eccellenza con una buona presenza anche nel Verbano. Secondo il parere di taluni, la trota-bolide raffigurata su diversi testi e la cui immagine è esposta anche al Museo della pesca a Caslano, sarebbe proprio una trota marmorata: si tratta, come noto, del record assoluto per il lago di Lugano, ovvero il pesce pescato nel 1925 dai fratelli Oddone e Elvezio Gaggini di Bissonne, del peso

di 32 chilogrammi! E pensare che sempre i fratelli Gaggini avevano catturato già nel 1915, sempre dalla barca sul lago e dirimpetto a Melide, una trota di 16,5 chilogrammi!

È pesce bellissimo, molto interessante, fondamentalmente indigeno e pertanto autoctono, una razza nostrana insomma. Con il grosso vantaggio, soprattutto, di crescere in maniera rapida, molto più in fretta di quanto si verifici per la trota lacustre e la trota fario. E, ancora, la trota marmorata appaga ampiamente le attese del pescatore, essendo un salmoneide magnifico per il peso (in tre anni di vita può raggiungere i 5 chilogrammi di peso), ma anche per la sua combattività.



La trota qui «immortalata» dall'obiettivo è – probabilmente – il massimo trofeo sul lago di Lugano e dovrebbe trattarsi proprio di una marmorata. Fu pescata nel 1925 dai fratelli Oddone e Elvezio Gaggini di Bissonne e pesava 32 chili! Nella foto (conservata al Museo della pesca a Caslano) sono ritratti Elvezio Gaggini e la cognata Annetta con le figlie Aldina e Tullia.

Grazie alla sua livrea si mimetizza perfettamente

Ama il lago, anche se sta bene pure nel fiume, ma con il rischio di... scacciare la fario o, comunque, di ibridarsi (come accade) con questa specie. In effetti, è molto simile, se non identica per forma, alla fario, tuttavia si distingue in particolare per la livrea: macchie grigio-nere su un fondo grigio-azzurro, che coprono senza interruzione i fianchi, ottenendo così effetti simili a quelli del marmo, sì da mimetizzarsi perfettamente, per cui – se rimane immobile sul fondo – è quasi impossibile da individuare; conseguentemente, se i pesci-preda si avvicinano al suo nascondiglio, li cattura con velocità fulminea, senza alcun scampo.

Il corpo è fusiforme e slanciato con i profili dorsale e ventrale poco arcuati. Il capo è grande, così come la bocca che non conosce tregua e divora tutto ciò che può, con una mascella superiore che oltrepassa il bordo posteriore dell'occhio. La dentatura è robusta e ben sviluppata; le pinne lo sono altrettanto e di colore grigiastro. Il corpo è ricoperto da piccole scaglie. Gli individui giovani si accontentano di insetti e crostacei; sessualmente immaturi, fino a taglie corporee di 25-30 centimetri, possono presentare nella livrea dei punti neri e/o rossi, che tendono poi a scomparire con il raggiungimento della maturità sessuale. Durante il periodo riproduttivo il maschio presenta la parte posteriore del capo e la parte anteriore del ventre più scure, come pure una colorazione più vistosa del ventre stesso di colore giallastro. Il periodo di riproduzione è il medesimo della trota fario, cioè in autunno inoltrato. Pure le modalità di riproduzione rispecchiano specularmente quelle della fario. Si ciba di larve, insetti, vermi ma anche di altri pesci. Può raggiungere una ventina di chili e misurare sino a 1,5 metri! È tipica, soprattutto, dei gran-

di fiumi di pianura che versano le loro acque nell'Adriatico, anche se le turbolente condizioni meteorologiche di questi ultimissimi anni – con frequenti e prolungati fenomeni di siccità, abbinate però ad intense piogge – la stanno mettendo in seria difficoltà.

Un tempo ben diffusa nei fiumi Ticino e Brenno

Nel nostro territorio era ben presente nella tratta inferiore del fiume Ticino e del Brenno, come attestano tuttora alcune sporadiche catture e come peraltro comprovano – in base ad indagini genetiche sulle nostre trote – i residui di patrimonio genetico derivante da questa specie. Difatti, tuttora, anche se sempre più di rado, specialmente nel fiume Ticino è possibile incontrare qualche esemplare che presenta una livrea tale da richiamare quella della marmorata.

Ovviamente, non è esercitata una pesca specifica, per cui la cattura – se avviene – si verifica in maniera casuale. Laddove è presente, si dimostra una specie in forte concorrenza alimentare con la trota fario e, come già evidenziato, permane il problema dell'ibridazione con la fario, con evidente decadimento genetico della specie.

A mo' di curiosità, segnaliamo che nella primavera del 2009 la Società Sant'Andrea di Muralto ha effettuato una singolare semina, definita una «prima» nel tratto di fiume Maggia da Ponte Brolla alla foce, liberando 5'000 trotelle (5-6 centimetri) di marmorata provenienti dall'incubatoio di Maglio di Colla, nel contesto del progetto Interreg IIIA per

«Conservazione e ripopolamento della trota marmorata nel bacino idrografico del fiume Ticino», con l'intento di «rilanciare» questa specie ittica nei nostri laghi. Da allora, come detto, più nessuna marmorata è stata immessa da parte di questo sodalizio locarnese.

Gli importanti interventi sulla Tresa e a Creva

Purtroppo, la *Salmo trutta marmoratus*, appartenente all'Ordine dei clupeiformi e alla Famiglia dei salmonidi, negli ultimi decenni ha registrato un forte calo demografico nel suo intero areale di distribuzione, mentre un tempo questo pesce popolava un vastissimo

UN PASSAGGIO ARTIFICIALE PER PESCI VICINO ALLA DOGANA DI PONTE TRESA

reticolo idrico di acque superficiali. Al cospetto della consapevolezza dell'importanza della specie dal punto di vista sia strettamente faunistico, sia della pesca sportiva e professionale, nel corso del primo decennio di questo secolo sono state intraprese alcune significative iniziative: in primis, il già citato progetto Interreg IIIA «Conservazione e ripopolamento della trota marmorata nel bacino idrografico del fiume Ticino», con l'obiettivo di ricostituire un popolamento quanto più stabile e consistente

possibile di questa interessante specie ittica, puntando ad un graduale superamento della frammentazione che allora limitava pesantemente la percorribilità del reticolo fluvio-lacustre e mirando nel contempo a produrre novellame da ripopolamento di trota marmorata con caratteristiche di elevata rusticità, considerando primariamente proprio il lago di Lugano.

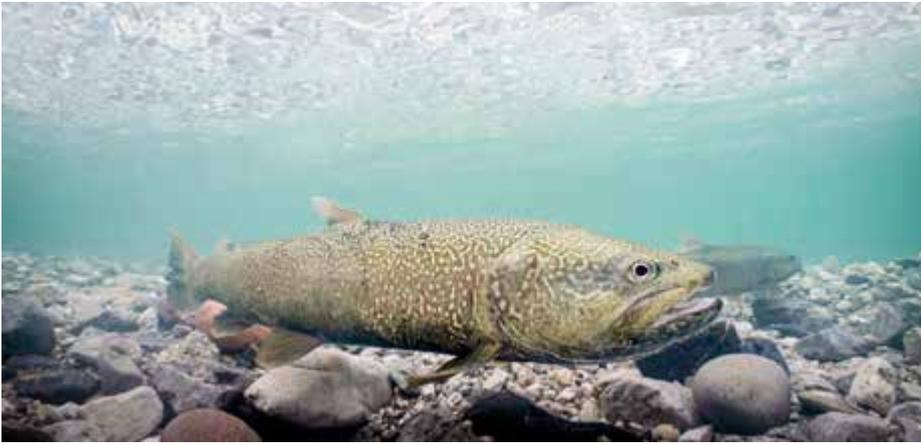
Conseguentemente, si è dato avvio nell'incubatoio di Maglio di Colla (per iniziativa della Ceresiana) all'allevamento – vera e propria primizia per il Ticino! – di uno stock di estivali di trota marmorata con la finalità di farne, nello spazio di un paio d'anni, dei riproduttori, così da poter poi procedere ad immissioni nel lago di Lugano. Nel contempo, nel 2007 si è posto mano alla realizzazione di un passaggio artificiale per pesci in corrispondenza dello sbarramento artificiale d'incile che separa il Ceresio dal fiume Tresa, a qualche centinaio di metri a valle del ponte doganale a Ponte Tresa. Anni dopo, sempre nell'intento di incentivare la percorribilità del fiume Tresa dopo lo sconquasso negli anni Cinquanta realizzato lungo il corso d'acqua e segnatamente a Ponte Tresa con la realizzazione della strada e della dogana, si è provveduto – all'altezza della diga di Creva, che costituiva un ostacolo insormontabile per la comunicazione biologica con il lago Maggiore – alla realizzazione della scala di monte all'altezza dello sbarramento. Infrastruttura di grande valenza per la migrazione tra il Ceresio e il Verbano di molte specie ittiche che si muovono tra l'ambiente lacustre e quello fluviale. In effetti, il ripristino della percorribilità ha mitigato sensibilmente gli effetti nefasti dello sbarramento di Creva, non solo a



Marmorata in una suggestiva foto di Michel Roggo (FSP).



Spremitura di una femmina di trota marmorata.



Primo piano di una trota marmorata (foto di Jonas Steiner, FSP).

giovamento del patrimonio ittico dei due laghi ma anche a favore dell'arricchimento genetico dei medesimi: si pensi soltanto all'alterazione del ciclo vitale per l'anguilla, ma anche a causa della riduzione dell'areale delle specie e delle loro capacità di dispersione, attraverso la frammentazione delle popolazioni migratrici.

Iniziativa a carattere pionieristico della «Madonnina» a Maccagno

Non meno significativa l'iniziativa messa in atto, sin dagli albori di questo secolo e anzi già sul finire del Novecento, a Maccagno, a pochi chilometri da Luino, in un impianto di allevamento che ha avuto modo di distinguersi per risultati particolarmente incoraggianti e significativi, come ho avuto modo di constatare di persona in un sopralluogo nel lontano 2002, promosso da Ezio Merlo quale presidente della Mendrisiense su invito della Società Madonnina che allora aveva in gestione l'impianto. Un sodalizio piccolo e di modeste possibilità finanziarie, eppure – grazie all'entusiasmo e alla competenza del presidente Antonio Catenazzi – in grado di realizzare un incubatoio che, beneficiando di acque sorgive, riservava in quel periodo molte soddisfazioni ai suoi promotori. Si era cominciato, a piccoli passi, nel 1998 nell'impianto (poi ampliato) che «La Madonnina» di Maccagno aveva a poche centinaia di metri dal lago, lungo il torrente Giona. Da questo corso d'acqua, da sempre ripopolato di trote marmorate di taglia consistente e risalenti dal Verbano, erano stati prelevati i primi riproduttori. Con il passare

del tempo, l'operazione – consistente nell'allevare anche ceppi di marmorata provenienti dall'Adda e dal Toce – è stata viepiù perfezionata, sicché nel 2001 (come risulta da appunti che allora avevo registrato in un reportage) era stato possibile disporre di 120'000 avannotti, esemplari di 6-7 centimetri immessi nel lago Maggiore e nella Tresa.

D'altra parte, sempre nell'incubatoio di Maccagno, in apposite vasche di stabulazione un certo numero di avannotti venivano seguiti man mano sino a raggiungere la taglia di pesci adulti, diventando così a loro volta esemplari soggetti alla spremitura delle uova. Quell'impianto è tuttora in attività dedicandosi sempre alla marmorata: nel 2023, ad esempio, risulta che ha seminato nel Verbano 300'000 avannotti.

Quel che si fa oggi giorno nell'incubatoio a Maglio di Colla

Tornando a... bomba, ovvero alle nostre latitudini, all'incubatoio di Maglio di Colla – come afferma il responsabile dell'impianto ittico Renzo Gianinazzi – si opera da svariati anni anche a favore della trota marmorata. Così, nel 2023, a livello di spremitura si sono ottenute fra altro 100'000 uova di trota marmorata e si allevano annualmente circa 1'000 marmorate 1+, 2+ e adulte, in grado di produrre ogni anno 150'000-200 mila uova, in gran parte seminate ricorrendo a scatole Vibert, mentre un'esigua quantità è liberata allo stadio di avannotti oppure estivali. A proposito sempre di uova di questa specie,

quanto prima dovrebbe arrivare in Val Colla uno stock di uova provenienti da riproduttori selvatici del fiume Toce, in Val d'Ossola (dalle parti di Domodossola). Tali uova provengono esclusivamente da genitori geneticamente puri, per essere poi fatte crescere fino allo stadio di adulte, andando così a sostituire quelle attualmente presenti in allevamento. Tutto ciò, lo ribadiamo, poiché si ritiene che la marmorata del fiume Toce sia geneticamente molto simile a quella che era presente in Ticino nel passato.

Una rarità fra specie ittiche presenti a sud delle Alpi

Ma oggi giorno la *Salmo marmoratus*, come abbiamo ampiamente dimostrato, non se la passa per niente bene. Tant'è che, a giudizio della Federazione svizzera di pesca (FSP), essa deve più che mai lottare per la sua sopravvivenza, ovvero è a rischio di estinzione. Non a caso, da qualche anno in Ticino è protetta, nel senso che chi la cattura è tenuto a rilasciarla immediatamente in acqua. D'altra parte, nel Verbano sono rare le catture di questa specie (anche in recenti gare



Trota marmorata pescata qualche anno fa nel Ceresio.

non si sono mai viste marmorate ma semmai qualche iridea) e peraltro, in generale, si tratta di soggetti ibridi. Da ciò la decisione di nominare la marmorata, in quanto ambasciatrice della biodiversità unica fra i pesci a sud delle Alpi, «pesce del 2024».

A proposito della singolarità del Ticino per la sua specifica biodiversità ittica considerata in gran parte sconosciuta e unica, occorre qui evidenziare che la trota adriatica è un'altra specie unica, insieme alla trota marmorata e alle altre specie di trote della Svizzera: la trota atlantica, la trota zebrata e la trota del Danubio. La diversità ittica del Ticino comprende peraltro altre rarità: infatti, qui vivono anche il luccio meridionale e il temolo adriatico. In totale, più di 20 specie di pesci sono conosciute solo sul versante meridionale delle Alpi svizzere; alcune di queste sono rarità specifiche del Ticino, come un tipo di alosa chiamata «agone», la salaria chiamata «cagnetta» e i ciprinidi denominati «pigo», «triotto» e «alborella».

Il fenomeno dell'ibridismo con la trota fario

Roberto Zanetti, presidente dell'associazione nazionale che raggruppa chi pratica la pesca, rileva: «È preoccupante che quasi nessuno riesca più a scorgere una trota marmorata, considerando che proprio questa specie ittica ha caratterizzato le acque della Svizzera meridionale per migliaia di anni», mentre oggior-

no purtroppo si trova solo nel lago Maggiore e in alcuni fiumi isolati del Ticino, della Val Bregaglia e della Val Poschiavo. D'altra parte, molte trote marmorate non sono più geneticamente pure, ma ibridate con trote comuni. David Bittner, amministratore della FSP, osserva: «La sfortuna della marmorata è dovuta in parte a pratiche di ripopolamento involontariamente errate delle acque negli scorsi decenni, siccome in tali acque sono state introdotte trote provenienti dal bacino del Reno e, quindi, di ceppo atlantico, nonché ad ostacoli alla migrazione dei pesci e ad altri problemi fondamentali di protezione delle acque». L'importanza della migrazione dei pesci è legata al carattere di questa specie. Considerato che la trota marmorata risale i fiumi per diversi chilometri per deporre le uova, «se la migrazione dei pesci è interrotta da ostacoli, la riproduzione risulta fortemente limitata».

Da parte sua, la Federazione di pesca del Canton Ticino (FTAP), in collaborazione con la Federazione svizzera di pesca (FSP), non manca di evidenziare di essere impegnata nella salvaguardia e nella conservazione della trota marmorata attraverso l'allevamento e la gestione, osservando peraltro che è allo studio un progetto simile agli attuali sforzi nell'ambito del progetto «Doubs Vivant» per salvare il «Roi du Doubs». Il progetto MarmoGen della Federazione della pesca del Sud Tirolo servirà da modello.

Esigenze irrinunciabili per la biodiversità ittica

Dichiarando la marmorata «pesce del 2024», la Federazione svizzera di pesca insiste – rivolgendosi ai politici, al mondo economico e alla collettività tutta – su sei esigenze per preservare la biodiversità ittica: 1) proteggere sistematicamente gli ultimi corsi d'acqua ecologicamente intatti; 2) rivitalizzare i corsi d'acqua migliorando i loro habitat; 3) garantire la libera migrazione dei pesci con sufficienti deflussi residuali, con scale per pesci (a monte e a valle), come pure con il risanamento dei deflussi discontinui e del bilancio del materiale solido del fondo per tutti gli impianti idroelettrici; 4) ridurre l'inquinamento delle acque causato dall'agricoltura, dall'industria e dalle zone urbane; 5) sensibilizzare l'opinione pubblica sulla crisi della biodiversità e del clima, e sulle possibili misure da adottare; 6) evitare la diffusione di specie invasive.



Si fa ricorso anche all'impiego di scatole Vibert per il ripopolamento (foto di Renzo Gianinazzi).



Esterno con le vasche circolari all'incubatoio di Maglio di Colla (foto di Renzo Gianinazzi).



Vaschette a Maglio di Colla per l'allevamento di trote, in primis la fario ma anche la marmorata (foto di Renzo Gianinazzi).

DAL «PROLOGO» A COMPETIZIONI NATALIZIE SUI LAGHI

L'appuntamento con il lago, sia Ceresio che Verbano, del 20 dicembre è sacro, in quanto l'apertura alla pesca della lacustre dalla barca è un «momento magico» e, dunque, motivo di notevole interesse per non pochi pescatori. Anche se, non di rado, l'attesa non è sempre ripagata da buone e tante catture. Stavolta, nell'edizione 2023, non è affatto andata male, direi anzi tendenzialmente bene.

di **Raimondo Locatelli**

Sul Ceresio niente male

• Al tradizionale «Memorial Bruno Ronchetti», disputato nel bacino nord del lago di Lugano in occasione del cosiddetto «prologo», hanno partecipato – secondo i ragguagli avuti dal presidente Lorenzo Beretta Piccoli della Sezione pesca golfo di Lugano, cui si deve l'organizzazione dell'incontro – una ventina di equipaggi. Con un tempo quasi mite e un più che discreto numero di lacustri in... carne. Come vuole l'usanza, ci si è ritrovati in tarda mattinata per gustare un buon minestrone alla cava Ronchetti, sponsor di questo incontro alieutico sul nostro lago, poi l'affannosa ricerca delle prede. In totale, sono state catturate 13 trote lacustri, di cui ben 9 sopra il chilogrammo di peso e una, anzi, oltre i 4 chilogrammi. Questa la classifica: 1° Stefano Campana con una trota 4,285 kg, 2° Franco Bernasconi senior e junior con una trota di 1,725 kg, 3° Diego Lupi con una trota di 1,525 chili.

In contemporanea, vale a dire quello stesso giorno e sempre da mezzogiorno in poi, si è gareggiato pure nel bacino sud del Ceresio, per iniziativa (come sempre) del Club pescatori sportivi di Lugano del presidente Ernesto Wohlgemuth e della Sezione pescatori Agno bacino sud del presidente Maurizio Costa. Una quindicina di barche ha risposto positivamente all'appello. In totale, sono state pescate 14 trote. Un palmo sopra tutti è risultato Ernesto Wohlgemuth (in coppia con Davide Pisanti) con ben 4 esemplari, di cui un'iridea di 2,4 chili. A giudizio degli stessi partecipanti, si è trattato di «pesci bellissimi e soprattutto autoctoni».

• Si è tornati sul lago Ceresio, sempre in ossequio alla consuetudine, il giorno dopo Natale, il 26 dicembre, festa di Santo Stefano, per la disputa di una gara promossa stavolta dalla Ceresiana. Anche in questo caso, si è pescato su due fronti distinti: uno nel bacino nord e l'altro al di là del ponte-diga di Melide. Sul Ceresio, dal golfo al ponte-diga di Melide, il raduno di buon mattino è stato alla Lanchetta di Lugano-Cassarate per ben 17 barche, con condizioni del lago favorevoli: eppure, si è trattato di un solenne... fiasco, nel senso che – al momento della premiazione – è stata annunciata una sola cattura, costituita da una trota di 695 grammi ad opera del duo Popi Bologni e Pietro Maria Costantini. Ancora più deludente nel bacino sud del lago: sì e no 4-5 barche e neanche un... pesciolino.



I vincitori del «Memorial Bruno Ronchetti» (foto di Lorenzo Beretta Piccoli).



Il vincitore Ernesto Wohlgemuth (terzo da sinistra con la maglia rossa) alla gara nel bacino sud il 20 dicembre (foto di Ernesto Wohlgemuth).



Da sinistra: Popi Bologni, Franco Copis (vice presidente della Sezione pesca golfo di Lugano e responsabile gare) e Pietro Maria Costantini alla premiazione della gara di Santo Stefano nel bacino nord.

- Terzo ed ultimo rendez-vous, in questo periodo natalizio, il giorno dell'Epifania, il 6 gennaio 2023. La gara era promossa dalla Sezione pesca golfo di Lugano quale competizione sociale di questo sodalizio cittadino. La manifestazione, sponsorizzata dal Garage Stadio, si è svolta in condizioni meteo favorevoli (nuvole ma senza pioggia e vento), presente una quindicina di pescatori, che si sono poi ritrovati all'Hotel Seegarten per la tradizionale buseccata. Magro il bottino, essendo stati catturati soltanto 3 pesci. Questa la classifica: 1° Stefano Campana con una trota di 800 grammi, 2° Tiziano Lischetti e Melissa Giudici con esemplare di 730 grammi. Da notare che Stefano Campana ha catturato anche un'altra lacustre di 720 grammi.



I premiati nella gara disputata il giorno della Befana nel golfo di Lugano.

Sul Verbano nel golfo e nel Gambarogno

Nel 2022, in occasione del «prologo», erano state una cinquantina le imbarcazioni salpate dalle sponde locarnesi e gambarognesi; i pescatori delle 15 barche monitorate da Mauro Ambrosini avevano presentato 41 trote di lago con un totale di 34,845 chili, ossia una media di 850 grammi per esemplare. Il 20 dicembre scorso, con la tradizionale apertura della pesca della trota lacustre, ci si è trovati confrontati con una giornata ventosa (favonio), praticando la cattura della «regina» per eccellenza del lago dall'imbarcazione, ricorrendo ad attrezzi come il «cane» e la «tirlindana» e facendo uso di esche costituite da cucchiaini artificiali argentati e colorati. Tredici le barche annunciate, con un bottino di 28 lacustri e un peso complessivo di 20 chilogrammi. Come sempre, questo battesimo dicembrino per i patiti della pesca di lago è stato promosso dal negozio di articoli di caccia e pesca Ambrosini di Muralto, offrendo a tutti i partecipanti l'aperitivo presso il Ristorante Festival a Locarno.

Questi i premiati della manifestazione: 1° Graziano Tettamanti con la trota più in... carne, del peso di 1,448 chilogrammi; 2° Marika e Tiziano Panzeri con 5 trote per complessivi 3,440 kg; 3° Mario Leoni pure con 5 trote e 3,148 kg; 4° Filippo Stalder e Mirco Silini con 4 trote per 2,996 chili; 5° Roberto Scolari e Jonata Pelloni con 3 trote e un peso totale di 1,944 chilogrammi.

Il premio speciale per la cattura più significativa sull'arco di tutto il 2023 è stato attribuito alla coppia Giovanni Cattalani e Sacha Agostini, avendo allamato una lacustre del peso di 4,870 chili e lunghezza di 71 centimetri.

Anche la Gambarognese del presidente Fabrizio Buetti si è presentata puntualmente al proprio raduno competitivo in occasione del «prologo» del 20 dicembre: si è trattato della seconda edizione del «Trofeo Ristorante al Lago Magadino». Vi hanno partecipato 15 imbarcazioni, ma soltanto in 4 hanno fatto ritorno al momento della pesatura. La vittoria è arrisa a Christian Muto con 3 trote del peso complessivo di 1,970 chilogrammi, aggiudicandosi pertanto il trofeo con una trota lacustre di 0,740 chili; al secondo rango troviamo la coppia formata da Jean Prétat e Marlon Americano; terzo posto per Hans e Rolf Pflugshaupt.



I primi due classificati nel «prologo» organizzato dal negozio Ambrosini a Locarno: a sinistra il vincitore assoluto Graziano Tettamanti e a destra la coppia Marika e Tiziano Panzeri (foto di Mauro Ambrosini).



A sinistra Cristian Muto (vincitore) e a destra i secondi classificati, Jean Prétat e Marlon Americano (foto di Fabrizio Buetti).

TROTA IRIDEA NEL LAGO MAGGIORE, RIPRENDERANNO PRESTO LE SEMINE?

Sono sempre più coloro che se lo chiedono e il tema è riecheggiato anche in occasione della recente assemblea federativa a Tenero.

di **Raimondo Locatelli**

Arimettere sul... tavolo questo dossier è stato il presidente della Commissione Verbano-Ceresio, Maurizio Costa, argomentando che di recente – con la «comunicazione n. 02/24» del 20 gennaio 2024 – il commissario italiano per la Convenzione italo-svizzera per la pesca Marco Zacchera rendeva noto di aver avviato, nel dicembre 2023 presso il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (MASE), il procedimento di richiesta di deroga (ai sensi del Decreto 2 aprile 2020 del Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare) per

l'immissione nelle acque del lago Maggiore, per gli anni 2024-2025-2026 e a solo scopo di rifornimento alieutico, di individui adulti delle seguenti specie ittiche non autoctone: *Onchorynchus mikyss* (trota iridea) e, in subordine, *Salmo trutta* (trota fario) e *Salmo ghigii* (trota mediterranea). Rivendicazione motivata dalla «necessità primaria di supportare la pesca sportiva e professionale mediante immissioni di rifornimento di salmonidi nelle acque comuni, nel rispetto della normativa nazionale» e per tener conto della «richiesta effettuata dalla "Commissione Lago Maggiore"-FIPSAS del 20 ottobre 2023 relativa all'immissione a scopo di rifornimento alieutico di trota iridea adulta e sterile nelle acque del lago Maggiore», come pure dopo «aver valutato la difficoltà di reperire un numero congruo di salmonidi autoctoni adulti di origine locale per immissioni di rifornimento alieutico». Senza mancare di ribadire, da parte sempre del commissario italiano Zacchera, che: 1) ogni immissione di materiale ittico nelle acque comuni (lago Maggiore, lago di Lugano, fiume Tresa) deve essere preventivamente autorizzata dal Commissariato, ai sensi della Convenzione italo-svizzera per la pesca»; 2) nel caso specifico dei salmonidi, fino a quando non si avrà conferma delle già richieste e specifiche autorizzazioni ministeriali, sarà autorizzata esclusivamente l'immissione di trota marmorata (*Salmo marmoratus*)».

Un primo passo positivo in direzione della citata deroga è stato compiuto, nel senso che il Ministero italiano dell'ambiente ha autorizzato l'immissione della trota iridea nel Verbano. Ma nulla di decisivo è sin qui adottato, nel senso che per rendere applicabile questa nuova norma occorre avere l'avallo da parte del commissario svizzero per la Convenzione italo-svizzera sulla pesca. In effetti, ora il dossier è a Berna; dopo il presumibile «placet», il tutto diverrà realtà.

Considerate dunque queste argomentazioni, Maurizio Costa si è chiesto opportunamente, durante l'assise FTAP, cosa se ne pensa dalle nostre parti (vedi la cronaca riportata in questa stessa rivista (da pag. 2 a pag. 6). Chi di dovere ha obiettato che, per intanto, si hanno le mani legate poiché così impone l'Ufficio federale dell'ambiente, tuttavia la Federazione svizzera di pesca non sarebbe completamente di questo parere. Anzi... Nel frattempo, le trote iridea scorrazzano di qua e di là del Verbano. Se poi gli italiani cominceranno a seminarle, noi rimarremo ancora una volta con il naso all'insù?



Trota iridea del peso di 2,800 chilogrammi, pescata da Ernesto Wohlgermuth il 21 dicembre 2023 nel lago Ceresio, a Morcote.



24 agosto: Campionato dei giovani pescatori

La manifestazione per i giovani è in agenda sabato 24 agosto a Moossee, nei pressi di Berna. Si tratta di una competizione amichevole riservata a due categorie, ossia per i nati dal 2005 al 2008 e per i nati dal 2009. Ogni squadra è composta da tre giovani pescatori e, se possibile, da un allenatore. Importante ricordare che il Campionato dei giovani pescatori è innanzitutto un'esperienza e solo secondariamente una competizione. Le prove sono pratiche, vive, di squadra e divertenti.

La competizione si svolge in sette categorie: lancio di precisione e a lunga distanza, conoscenza degli attrezzi, manipolazione del pesce catturato, identificazione e conoscenza delle specie, aspetti legali, ecologia delle acque e «rally» delle postazioni.

CI HANNO LASCIATO ■



Edo Calanchini

Il 27 febbraio 2024, ci ha lasciato Edo Calanchini, originario di Aurigeno. Poliedrico pescatore e appassionato garista (sia al colpo che alla trota), Edo era davvero capace di affrontare qualsiasi situazione di pesca con grande determinazione e vivace intelligenza. All'apice della sua carriera agonistica, nel 1997, prese parte alla spedizione al Mondiale di pesca a Peschiera del Garda con la nazionale svizzera, che in quell'occasione sul fiume Mincio si piazzò tra le prime 10 nazioni. Negli anni Novanta, Edo Calanchini ha ricoperto la carica di presidente del Club pescatori Valle Morobbia, suo club di adozione. Ha gareggiato anche per il Club pescatori Lugano e per il Club pescatori di Riva San Vitale-Capolago. Ha fatto parte, per tanti anni, anche del comitato della Società Sant'Andrea di Muralto, essendo Edo particolarmente legato al lago Verbano.

La grande famiglia dei pescatori piange la sua perdita e si stringe con cordoglio vicino a tutti i suoi familiari.

Michele Spaggiari e Francesco Pervangher (STPS)

BOAT SERVICE
Sagl • di Roberto Capoferri

AL VOSTRO SERVIZIO... SEMPRE!

Vendita barche, motori nuovo e usato
Assistenza tecnica e preparazione per collaudo
Riparazioni motori e carrozzerie, carrelli di alaggio e pontili
Rimessaggio, servizi motore e manutenzione annua

Telefono +41 91 630 27 41
Mobile +41 79 337 10 15
Deutsche Mob. +41 79 288 63 27

info@boat-service.ch
www.boat-service.ch

Via alla Rossa 11
CH 6862 Rancate

IL PIACERE DI PRANZARE E CENARE

ALL'APERTO

ANTIPASTI SFIZIOSI
 PASTE FATTE IN CASA
 CARNI ALLA GRIGLIA
 DOLCI FATTI IN CASA

Tel. 091 943 15 02

RISTORANTE STAZIONE

TESSERETE

GARBANI

FOTO VIDEO

AUTO NAUTICA

BINI

BINI AUTO NAUTICA sagl
 via Delta 28 - 6612 Ascona
 T. +41 (0)91 791 78 52
 dbini@gmx.ch

SOCIETÀ VERZASCHESE DI PESCA A GRANDI PASSI VERSO I 100 ANNI

La fondazione dell'allora Associazione di pesca Gordola-Sonogno (poi denominata Verzaschese) a Frasco risale al 1929, per iniziativa di un trio: Lino Lanini (primo presidente), Giuseppe Lanini e Emilio Luchessa (segretario).

di **Raimondo Locatelli**

Con un patrimonio iniziale assai modesto («due brennelle»), ma un entusiasmo senza pari nel voler iniziare la semina di avannotti allevati in incubatoio, tanto da indurre a promuovere la raccolta di 300 franchi, insediando il primo stabilimento ittico in quel che rimaneva di un vecchio mulino su un sedime del Patriziato di Frasco, a lato del torrente Fimina, le cui acque provenivano da una sorgente ubicata 400 metri più a monte; oggi, questo incubatoio non è più utilizzato, ma mantenuto in vita – sottolinea il presidente Bacciarini – «a memoria e per rispetto dei soci fondatori» e, anzi, proprio di recente lo stesso dirigente ha annunciato all'assise di gennaio 2024 l'intenzione di riattivare questo «cimelio» con l'obiettivo di produrre pesci da destinare alla ristorazione locale e ad un commercio regionale, nonché farne una zona di svago per la pesca sportiva. Tornando ai primordi della Verzaschese, con il passare degli anni l'impianto di Frasco si rivela viepiù insufficiente, tanto da indurre il presidente Efreim Ferrini a costruirvi accanto un vivaio privato per le necessità del sodalizio ma anche allo scopo di allevare trote per il proprio albergo.

Significativa la presidenza di Ernesto Gianettoni

Secondo il primo verbale reperito nell'archivio dell'incubatoio a Sonogno (marzo 1953), presidente risulta Tullio Fancolli, ma in quella stessa seduta è eletto Marino Barloggio, mentre ad ottobre ci si schiera per il mantenimento di una bandita di pesca in Verzasca, a condizione che «venga adeguatamente ripopolata». Nel 1956 è caldeggiata la rimessa in efficienza dell'incubatoio prevedendo vasche per l'allevamento di trote e prospettando di aumentare la misura minima delle trote a 20 centimetri, il che è accettato nel 1957, con la carica di presidente affidata a Marino Lanini; nel 1959 si decide di dotare la società di alcuni «brentini» per il trasporto degli avannotti e si leva un «coro di protesta» nel 1959 per il fatto che «certi pescatori forestieri tengono regolarmente pesci sotto misura». Ernesto Gianettoni è chiamato a dirigere la Verzaschese il 28 agosto 1960, caldeggiando sin da subito la richiesta dei crediti necessari per la costruzione di un incubatoio: questo impianto, anzi, risulta sempre in cima alle sue preoccupazioni, con ripetuti lavori di ampliamento per farne una struttura moder-



Foto del comitato della Verzaschese di pesca in carica nel 2023 con vari simpatizzanti. In prima fila, da sinistra: il presidente Fabrizio Bacciarini, il terzo Stefano Piepoli, il quinto (sempre da sinistra) Luca Barloggio (eletto vice presidente nel 2024), il sesto Valerio Martella (ha dimissionato a fine 2023) e il settimo Luca Domenighetti; in seconda fila, da sinistra, il secondo è Lorenzo Bacciarini che ha lasciato a fine 2023; assente nella foto Samuele Scolari. Nel comitato dal 2024 figurano pure Jonathan Scolari e Fabiano Locatelli, come pure riconfermata in carica Irene Giottonini quale responsabile dell'incubatoio di Sonogno (foto di Stefano Piepoli).

na e in grado di produrre avannotti ed estivali per il ripopolamento nel comprensorio.

Il «regno» di Gianettoni (protagonista anche in seno agli organi direttivi della FTAP nonché presidente della Commissione laghetti alpini) è non solo impegnativo ma anche delicato: infatti, proprio nel 1960 iniziano i lavori per la realizzazione della diga della Verzasca, impiegando 700'000 metri cubi di calcestruzzo a «Selvatica» per erigere una diga di 220 metri di altezza, la seconda (a quel tempo) in Svizzera, creando un lago che occupa un'area fin sotto il ponte della strada per Corippo. Il tutto in sostituzione dell'impianto eretto sin dal 1908 dalla città di Lugano lungo il fiume della Verzasca (concessione di sfruttamento delle acque scaduta nel 1953), anche se si trattava di una struttura poco razionale ma almeno in armonia con le bellezze della valle. Sempre in quegli anni affiora l'ipotesi di una seconda fase (denominata Verzasca II) e si parla in particolare del progetto di captazione Riviera-Verzasca caldeggiato dalla città di Bellinzona: pescatori, Comuni e vari enti della valle nonché la Commissione bellezze naturali manifestano ferma opposizione, inducendo gli interessati a desistere, come si legge in un testo pubblicato su un giornale il 21 dicembre 1966 dal titolo «Serviti i bellinzonesi: l'AET rinuncia all'impianto Riviera-Verzasca».

NEL 1972 SPICCA LA DECISIONE DI ACQUISTARE 600 CHILI DI TROTE ADULTE, LUNGHE SUI 20 CENTIMETRI

parte, sono disponibili anche i verbali del comitato dall'ottobre 1960 sino al settembre 1976, come pure i rapporti (sempre per il comitato) dal 1976 al novembre 1998, per cui qua e là – in assenza dei verbali sulle assemblee – ne teniamo conto. Così, nel primo anno degli anni Sessanta il presidente Gianettoni riferisce che la Verzasca SA ha versato 40'000 franchi quale anticipo per la costruzione dell'incubatoio; nel 1962 si discute della prevista immissione di «bamele» nel lago Barone e si chiede l'innalzamento del lago Efra; non mancano nel 1963 i timori in merito ai lavori del secondo periodo della Verzasca SA, mentre un socio suggerisce di proibire la pesca con la moschetta; l'aggiornamento dello statuto sociale è uno dei temi sviluppati nel 1964; nel 1965 viene intensificata la sorveglianza in valle con un incaricato per tre giorni alla settimana e si discute della necessità di creare una scala di monta in località «Presa», decidendo altresì l'acquisto di 4'000 trotelle; nel 1966 si parla di lavori in corso all'incubatoio di Sonogno con la posa di vasche esterne per riproduttori, prospettando pure di continuare con il ripopolamento di estivali; note positive traspaiono dalla relazione presidenziale del 1967 circa le semine, con un accenno allo «svuotamento del bacino di Vogorno all'inizio della stagione di pesca, in barba alle assicurazioni in senso contrario date dalla Verzasca SA in precedenza».

Fra i temi più ricorrenti la costruzione dell'incubatoio

Ancora in quel periodo diventa una realtà l'incubatoio a Sonogno su un sedime (di proprietà del locale Patriziato) acquistato dallo Stato e che sarà poi ampliato verso la fine degli anni Sessanta per occuparsi anche dell'allevamento di riproduttori, senza trascurare la realizzazione della scala di monta in fondo al bacino di Vogorno nel 1969. Più precisamente, a cominciare dai verbali del 1961 (23 luglio), e sino al gennaio 1970, si constata una singolarità, nel senso che i resoconti sono doppi, ovvero figurano su due «tomi», anche se in uno le annotazioni sono in... bella copia e più dettagliate, ma identiche fra di loro nella sostanza; d'altra

Nel 1971 «Verzasca, valle pulita»

Nel 1968 è valutato in termini assai positivi «il risultato ottenuto nella semina dei laghi con elicottero»; nel 1969, per festeggiare il 40.mo della società, è preannunciata una gara di pesca lungo il fiume Verzasca a Sonogno da abbinare all'inaugurazione delle vasche; nel dicembre 1970 il verbale riferisce di «danno ittico procurato dal nubifragio di settembre» e si decide l'acquisto di una pompa per prosciugare le vasche naturali nello stabilimento di Sonogno e nel fiume nei tratti in cui saltuariamente l'acqua scarseggia. Nel 1971 Ernesto Gianettoni ventila le dimissioni ma poi ci... ripensa e in comitato ci si sofferma sullo «scabroso problema



Il primo incubatoio nel 1929 ricavato in un vecchio mulino.



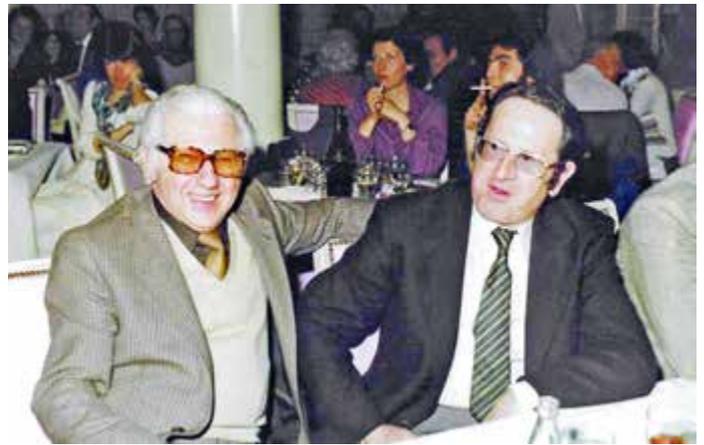
Scala di monta in Verzasca, alla presa di Vogorno.

del riale Carcale», ma a «dominare» in quell'anno è l'iniziativa «Verzasca, valle pulita» in collaborazione con Comuni, enti vari, Lega svizzera per la protezione della natura, organizzazioni e carattere ambientalista, scolaresche, Scuola reclute granatieri di Losone, samaritani, ecc.: l'intero comprensorio (valle e piano) è ripulito, contribuendo così alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulla salvaguardia delle acque e al territorio in generale soggetti ad inquinamento.

Nel 1972 spicca la decisione di acquistare 600 chili di trote adulte lunghe sui 20 centimetri; nel 1973 si accenna «ad un allevamento privato di piscicoltura a Frasco», manifestando timori circa «il pericolo di malattie». Nel 1975 si richiede di continuare le semine nel laghetto del Barone malgrado la scarsità di plancton, prospettando pure di seminare 300 fario a Starlarescio, e spicca pure la nota secondo cui «la Bellinzonese ha dichiarato che per l'avvenire rinuncia alla cattura di qualsiasi pesce nella nostra giurisdizione», non mancando di... mandarle a dire sull'«ingiusta disparità di trattamento fra Sopra e Sottoceneri circa la misura di 22 cm per il primo e 20 cm per il secondo a partire dal 1976».

Disastrosa alluvione nella primavera 1983 e incubatoio distrutto nel 1986

Secondo il verbale del comitato, nel 1976 si prende atto che «l'acqua del lago Efra sarà esaminata dal prof. Peduzzi, in funzione dell'ipotesi di innalzamento del bacino», non mancando di evidenziare che «una mortalità ha colpito, come a Golino, gli avannotti al momento del distacco del sacco»; nel 1978, alla luce della «piena», «in Verzasca il danno è contenuto poiché è andato distrutto circa il 50% del patrimonio ittico»; nell'aprile 1979 si constata che «l'allevamento a Sonogno è perfetto», per cui si dispone di 350'000 estivali, e il 24 novembre di quell'anno il presidente Ernesto Gianettoni lascia la carica ricevendo la nomina di socio onorario e gli succede Gian Mario Matasci; nel 1981 il piano di semina prevede l'immissione di 180'000 avannotti, mentre nel 1982 è manifestata soddisfazione per il maggior quantitativo d'acqua fornito alle vasche esterne dell'incubatoio e perché «la produzione di estivali continua bene»; altri danni per «alluvione» nel 1983 con la nomina di Rinaldo Gnesa al timone del sodalizio; nel 1984 fra i problemi spicca la diminuzione dei soci, mentre nel 1985 sono prodotti ben 65'000 estivali, e nel 1986 sono incubate 300'000 uova, ma poi arriva la... mannaia dell'alluvione che determina uno sfacelo nell'incubatoio annotando che «dobbiamo insistere



Il «mitico» presidente Ernesto Gianettoni con Luciano Greco della «Ceresiana», altro protagonista della pesca in Ticino per svariati decenni nella seconda parte del secolo scorso.

affinché l'impianto venga rimesso in efficienza, oppure non continueremo più l'allevamento».

La morte per deacidificazione del lago di Starlarescio

Sempre in base alle stringate annotazioni dei verbali di comitato, nel 1988 agli onori della cronaca figura la presenza di canoe straniere (a decine) sul fiume tra Frasco e Brione; nel 1989 sono disponibili «le scatolette con le relative uova per la posa nei diversi corsi d'acqua» ed è inoltrata la richiesta all'UCP di poter intervenire nella bandita del riale Fimina a Frasco per catturare alcuni esemplari quali riproduttori; nel 1990 «sono seminati i laghetti di Efra e Porcherio con circa 500 trote fario»; valutato «ottimo» il funzionamento dell'incubatoio nel 1992; nel 1994 si procede a rilevamenti con la pesca elettrica in diversi corsi d'acqua; nel 1995 delusione è espressa per «le misere catture» nel lago di Vogorno, ma nel giugno 1996 si registra l'immissione nel medesimo bacino di tre quintali di trota iridea; nel 1998 si stabilisce per l'anno successivo di poter pescare il pesce persico nel lago Vogorno con una misura minima di 15 centimetri; nell'assemblea del gennaio 2000 a Gordola, Rinaldo Gnesa lascia la presidenza e gli succede Gianni Gnesa, che era entrato in comitato nel 1997. Nel 2003 il sodalizio interviene presso la FTAP per auspicare l'immissione di trote adulte nel lago di Vogorno con frequenze regolari (2 o 3 volte all'anno), così da incentivare



Incubatoio a Sonogno e vascone naturale in una veduta dall'alto.



Nel 1986 l'alluvione creò un vero e proprio sconquasso nell'incubatoio di Sonogno.



La Verzasca, fiume assai suggestivo anche dal profilo ambientale (foto di Danilo Foresti).



Volontari si preparano in prossimità dell'incubatoio per effettuare le semine nei corsi d'acqua.

L'attrattività di questo bacino fra i pescatori, non mancando peraltro di richiedere azioni dissuasive nei confronti di cormorani e aironi; all'assemblea del gennaio 2004 sulla gestione precedente, il presidente parla di «uno sforzo importante per poter procedere ad un processo di deacidificazione al lago di Starlarescio, essendo morto per quanto riguarda la presenza di popolazione ittica» e sottolinea che «la gestione dell'incubatoio riserva momenti di marcata soddisfazione che si contrappongono ad altrettante situazioni difficili».

La battaglia sulla microcentrale prevista a Brione Verzasca

A proposito sempre degli anni a cavallo tra il primo e il secondo decennio, è da rilevare che – a seguito della decisione del Gran Consiglio (marzo 2011) di concedere lo sfruttamento del fiume Verzasca mediante la costruzione di una microcentrale idroelettrica a Brione – il dibattito in valle e fuori su questo tema assume toni molto accesi per lungo tempo: numerose associazioni, con un'unione di forze tra pescatori ed ambientalisti, inoltrano ricorso al Tribunale cantonale amministrativo contro la concessione dell'uso delle acque, ritenendo che venisse violata la legge sacrificando inutilmente il fiume Verzasca senza peraltro mitigare gli assilli di un approvvigionamento energetico bisognoso di profonde riforme. Con

il risultato che il TRAM accoglie l'opposizione, stabilendo (il 23 luglio 2012) che la microcentrale non è compatibile con la protezione della valle e del fiume Verzasca, meritando essi di essere conservati in modo integrale. Bella vittoria!

Il dossier di Bruno Polli su trota fario e misura minima per la cattura

Sfogliando sempre verbali di assemblee e comitato della Verzaschese, i problemi maggiori nella prima decade del 2000 sono determinati dalla gestione dell'incubatoio (mangime, custodi, pulizia delle vasche, migliorie dell'impianto e furti di pesci), come pure canyoning nel riale Riarena, semine, forti temporali (2003), censimento di pesci con pesca elettrica, fluttuazioni nel numero di soci contandone ad esempio 300 nell'autunno 2002, ecc. Fra i temi più significativi figura il rapporto del 2004 presentato da Bruno Polli (UCP) su «Fiume Verzasca a monte del bacino artificiale di Vogorno e affluenti principali: crescita della trota fario e misura minima per la cattura»; nello stesso anno, a settembre, gara di pesca per ragazzi in occasione del 75.mo presso l'incubatoio di Sonogno. Nel 2012 ennesima moria di pesci a causa di una «buzza», con l'aggravante della presenza di aironi nell'area dell'incubatoio, mentre nel 2016 Gianni Gnesa si fa da parte al timone della società, con l'incarico affidato a Fabrizio Bacciarini. Per il 2023,



Gruppo al lavoro per spremitura nel dicembre 2005. Da sinistra, in piedi: Fabrizio Bacciarini, Marco Bisi, Giulio Lanini, Rinaldo Gnesa e Renato Pura; seduti, da sinistra: Guglielmo Mondada, Lorenzo Bacciarini, Luca Domenighetti e Samuele Pura (foto di Gianni Gnesa).



Laghetto Starlarescio da Sgïof in Valle Verzasca (foto di Danilo Foresti).

la produzione è stata di 300'000 uova, fornendone 40'000 occhiate all'Onsernone e Melezza, e altre 40'000 seminate nei corsi d'acqua del comprensorio; una volta cresciuti allo stadio di estivali, ne sono stati liberati 50'000 nell'asta principale e 20'000 nelle parti alte degli affluenti, mentre 10'000 estivali sono stati cresciuti per garantire le immissioni annuali nel lago di Vogorno con 3'000 1+, e la rimanenza immessa nel pozzo naturale dell'incubatoio.

Svuotamento quasi integrale del bacino di Vogorno

La cronaca degli ultimi anni – in un comprensorio assai vasto, estendendosi da Sonogno sino a Tenero-Cugnasco, con vari laghetti alpini (basti citare il Barone e il Porcherio in alta Val Vigorosso, il lago Efra raggiungibile da Frasco, nonché Starlarescio e Scimarmota in Val d'Osola) – è contrassegnata da un altro evento «storico» per questa valle e pertanto anche per la Verzaschese di pesca, vale a dire lo svuotamento del bacino idroelettrico di Vogorno, con il conseguente... spettacolo dell'invaso quasi in secca e un paesaggio lunare. Un'operazione determinata da ragioni di sicurezza dell'impianto, la cui concessione risaliva al 1959. Relativamente modesti e, comunque inferiori ai timori della vigilia, i contraccolpi dal profilo ambientale, anche se si è pur sempre trattato di una vuotatura dolorosa, tuttavia va riconosciuto che non è mancato l'impegno – almeno sul piano delle buone intenzioni – nell'adottare condizioni un po' più «soft» nell'intento di diluire al massimo i fanghi provenienti dai fondali dello sbarramento idrico, in modo da attenuare gli effetti perversi sui vari corpi idrici a valle della diga. Oltretutto, lo svuotamento del lago, male necessario, ha rivelato più di una particolarità, nel senso che in questo ecosistema convivono specie ittiche «tradizionali» – come trote e altri salmonidi – ma anche pesci che invece non vi si trovano abitualmente, come lucci, coregoni e persici, che anzi sono diventati «inquilini», caso unico in Ticino, di questo bacino idroelettrico. Nella primavera 2023 sono stati immessi 200 chili di trote adulte prodotte dal

locale incubatoio, mentre ad ottobre dell'anno passato si è proceduto a liberare 3'000 esemplari di 1+. Assai scarse, peraltro, le catture in questo bacino, considerato appunto il recente svuotamento.

Il comitato in carica

Le redini di questo grintoso ed impegnato sodalizio di pesca, dopo gli anni di Gianni Gnesa, dal 2016 sono affidate a Fabrizio Bacciarini di Brione Verzasca, che può contare in comitato su uno staff dinamico, costituito – in base alle nomine decise di recente all'assemblea nel gennaio 2024 – da: Luca Barloggio di Cugnasco al posto di Valerio Martella di Gordola (vice presidente), Stefano Piepoli di Gordola (segretario e progetti territoriali), Luca Domenighetti di Gordola, Samuele Scolari, Jonathan Scolari e Fabiano Locatelli. Irene Giottonini di Frasco è responsabile dell'incubatoio, mentre Lorenzo Bacciarini di Minusio ha lasciato il comitato nel gennaio scorso. La società conta circa 150 soci.



Vasche circolari nell'incubatoio sociale della Verzaschese a Sonogno.



Uscita annuale al lago di Chironico nell'estate 2003. Davanti, il primo da sinistra, il presidente Gianni Gnesa; dietro, al centro, il suo predecessore Rinaldo Gnesa (foto di Gianni Gnesa).



Il lago di Vogorno parzialmente svuotato nel 2021-2022 per consentire, a vantaggio della sicurezza, la revisione dell'impianto dopo quasi 60 anni di attività (foto di Danilo Foresti).

FINO AL 30.06.2024 **SOTTOSCRIZIONE GRATUITA**

FONDI D'INVESTIMENTO
PREVIDENZIALI



Da un pilastro all'altro

Per il vostro terzo pilastro scegliete
i Fondi d'investimento previdenziali

Maggiori
informazioni



 **BancaStato**

LE SOCIETÀ FTAP NEL 2023 ALLALENTE

1

Come vuole il regolamento interno della FTAP, le società di pesca tengono le loro assemblee da novembre a gennaio-febbraio per l'esame dell'attività annuale e il disbrigo delle abituali trattande (nomine, proposte, approvazione dei bilanci, ecc.). Così è stato anche nei mesi a cavallo fra il 2023 e il 2024. Pubblichiamo pertanto in questa sede il primo «pacchetto» di resoconti sulle recenti assemblee, occupandoci in questo caso delle assise di sodalizi ubicati dall'Alto Ticino sino al Bellinzonese.

di **Raimondo Locatelli**

ALTA LEVENTINA

Molte le catture ed intensa la pressione di pesca rispetto al resto del Cantone

Nella sua circostanziata relazione all'assemblea il presidente Roberto Alberti – rieletto per acclamazione con tutto il suo «direttivo», formato da Albino Togni (vice presidente), Claudio Guscelli (segretario), Alessandro Parietti, Gervasio Minozzo, Gerolamo Cocchi e Alberto Bigger – ha così sintetizzato il 2023: anno difficile, sempre più burocrazia, sempre più limitazioni di semina, sempre più regole eccessive (per fortuna, accantonate), anche se i pescatori in Alta Leventina sembrano essere felici, considerando che le aste principali stanno offrendo ancora tanto (pure rispetto al resto del Cantone) e che i bacini non sono di meno con catture abbondanti, tuttavia la tecnica di pesca si sta evolvendo, la natura sta cambiando ed urgono alcune modifiche.

Alla centrale del Ritom e la rinaturazione ad Ambri

Nel contesto della centrale Ritom, i lavori alla captazione al lago Ritom sono terminati, per cui le quote del bacino dovrebbero ritornare come quelle di una volta; il lago ha raggiunto una bella quota e le catture sono state abbondanti; il bacino di demolizione dovrebbe entrare in funzione presto e ciò porterà ulteriori benefici alla regione. D'altra parte, sono iniziate le ri-

naturazioni nella piana di Ambri e sotto la diga di Airola anche se purtroppo non presenti su tutta la tratta, siccome in alcune zone la sicurezza del fiume non permette di intervenire per creare zone di frega e riposo per i pesci. Inoltre, nel 2024 dovrebbero iniziare i lavori in zona Audan, dove è stato concesso del terreno per allargare il letto del fiume. Sul fronte degli inquinamenti, «nessuna segnalazione ma in certi riali ho il sospetto che qualche cosa succeda», mentre la moria totale al Sella è stata causata probabilmente dal mancato afflusso di acqua allorquando il livello era basso. Va da sé che, purtroppo, sono sempre presenti gli aironi (10-15 esemplari stabili ma in alcuni momenti raggiungono anche la ventina), mentre la presenza del cormorano durante l'inverno 2022-2023 è diminuita.

Cresce per fortuna il rispetto per il novellame

A livello di incubatoio, l'impianto è vecchio e gli incidenti tecnici sono in aumento; la siccità, peraltro, ha costretto ad usare una pompa elettrica durante tutta l'estate, mentre a fine stagione la pioggia è tornata e le sorgenti sono rinate. Peraltro, hanno sempre un notevole successo le visite guidate alla piscicoltura.

Si constata un miglioramento nel rispetto del novellame, in virtù anche del fatto che si cerca di averne meno nei laghi (come per l'apertura a Cadagno nel 2022). Ben 768'500 le uova prodotte, di cui 20'000 iridea cedute a «La Locarnese», altrettante a «La Bleniese» e 85'000 a «La Biaschese», mentre 643'500 uova sono state soggette ad allevamento. Orbene, le 146'000 uova di fario hanno prodotto 50'000 avannotti ed altrettanti estivali; dalle 185'000 uova di iridea si sono ottenuti 90'000 estivali; da 180'000 uova occhiate di salmerino sono stati prodotti 68'500 avannotti nutriti messi nei laghi Lugano e Locarno, 25'000 estivali immessi nei medesimi laghi, 10'000 per Grigion e 10'000 estivali di riserva per +1, nonché 15'000 estivali; da 30'000 uova di fontinalis sono stati ricavati 15'000 estivali.

Sul fronte delle semine nei laghetti alpini, in quelli piccoli non si sono più seminati estivali ma trotelle +1 con quantitativi minori, mentre per i bacini più grandi si continua con le +1 (stessi quantitativi) ma non si sono più seminati estivali; Cadagno rimane un misto +1 per salmerino e fario, mentre per l'iridea si continua come sempre a seminare estivali nel mese di ottobre. Per i fiumi, si registra una drastica riduzione dei ripopolamenti.

Cadagno, Ritom e Tremorgio i laghetti più pescosi

Riferendosi alla statistica 2022, il presidente Roberto Alberti ha sottolineato con evidente soddisfazione che nei nostri corsi d'acqua si sono catturati 6'691 pesci, con un aumento di 1'267 esemplari, e la pressione di pesca è alta considerando che con il 19.11% delle ore cantonali si cattura il 32.10% dei pesci dell'intero Cantone; nei laghetti alpini, diminuzione delle catture (-656) con 18'208 esemplari: sempre buoni Ritom (3'641), Tremorgio (953), Sella (794) dove le semine di +1 special (21 cm) fanno la differenza: la pressione di pesca è alta (59.00% delle ore cantonali) catturando il 67.30% dei pesci dell'intero Cantone. Per i bacini sotto i 1'200 m, 7'268 pesci, con un calo di 352 rispetto al 2021. Da notare pure che nei 2 (10) bacini gestiti dall'Alta Leventina si catturano 3'924 pesci (pari al 54% delle catture cantonali), con una pressione di 8'326.3 ore (pari al 45,67% delle ore totali). Per il 2023, la classifica dei migliori laghi alpini nel comprensorio vede al primo posto – per le migliori catture complessive – i laghetti Cadagno, Ritom e Tremorgio.

Così per la fario gli auspici nei fiumi del comprensorio

Note positive pure sull'andamento dei soci: infatti, nel 2023 si contavano 400 affiliati, di cui 373 attivi (+9) e 27 sostenitori (+9). L'assise ha bocciato sia la proposta di aumento della tassa sociale da fr. 50 a 60 franchi, sia la proposta di aumentare di 3 franchi la tassa alla FSP. A proposito del pacchetto di «idee» sulla protezione della fario nei fiumi dell'«Alta Leventina», adesione alla suggestione di aumentare la misura minima a 26 cm sulle aste principali BE (Bedretto) e L1 (Ticino Rodi-Airolo); d'accordo pure sulla proposta di anticipare la chiusura nei fiumi di una settimana ma, come contropartita, prolungare la pesca nei bacini artificiali sopra i 1200 msm di una settimana; opposizione, per contro, all'ipotesi di posticipare di una settimana l'apertura nei fiumi; adesione, infine, all'aumento della misura dell'amo.



A pesca al Ritom all'inizio del Novecento.



Costruzione dei laghetti Audan nei primi anni Settanta.



Semina nei riali del comprensorio dell'«Alta Leventina».

Deflussi minimi sempre in alto... mare con seri contraccolpi sulla pesca

Nell'ultima assemblea de «La Leventinese», presenti Franca Malaguerra per la FTAP e Roberto Alberti per l'«Alta Leventina», il presidente Enzo Gallizia si è dichiarato fiducioso sul nuovo sistema riproduttivo negli allevamenti prospettato dall'UCP per migliorare la qualità del pesce, rilevando che l'intervento sul fiume per la selezione e l'identificazione dei soggetti a maturazione sarà compito dell'Ufficio caccia e pesca, a favore insomma di una «pesca più attrattiva in futuro e con fauna ittica di pregio». E ciò tanto più oggi, considerando che da diversi anni si assiste ad una costante diminuzione dei pescatori. Per quanto concerne la gestione dello stabilimento di Lavorgo, tutto regolare nel 2023, effettuando spremiture in tre fasi e con ottimi risultati. Si è provveduto ad acquistare un piccolo stabile a confine, ristrutturandolo per destinarlo a magazzino del mangime e ad officina

per riparazioni. Fortunatamente, non si sono registrati inquinamenti e, anzi, si è potuto beneficiare di un maggior quantitativo d'acqua in estate sulla tratta da Rodi a Lavorgo; i lavori di rinaturazione a Chiggogna si rivelano efficaci e la maggior quantità d'acqua rilasciata da AET ha contribuito in modo significativo a creare un nuovo alveo. Il pescato sembra sia stato buono, ma purtroppo nel laghetto di Chironico la trota canadese pare essersi estinta, mentre la situazione appare soddisfacente per fario ed iridea; d'altra parte, nel bacino artificiale di Val d'Ambra la pesca non pone particolari problemi, e sul laghetto di Carì ci sono le premesse di un bilancio positivo per la pesca su ghiaccio.

Fra le annotazioni indubbiamente meno positive, sempre secondo la relazione del presidente Enzo Gallizia, vi è la presenza di uccelli ittiofagi (cormorani e aironi cenerini) e, soprattutto, il problema dei

deflussi minimi, considerando che vi sono motivi di seria preoccupazione per certi tratti a sud di Lavorgo, alla Biaschina e a Giornico, ove l'acqua in talune zone è addirittura «stagnante» in riferimento a riali laterali importanti, per cui in Leventina quasi tutto il comprensorio, un tempo pescoso, adesso si rivela asciutto. Da segnalare infine che, nel corso dell'assemblea, sono state bocciate le proposte di aumento da fr. 10 a fr. 13 della tassa di affiliazione per socio FTAP alla Federazione svizzera di pesca (FSP) e di portare da 50 a 60 franchi la tassa di affiliazione per socio adulto FTAP (e mantenimento della tassa per giovani a fr. 25). A livello di comitato, Fausto Lepori ha rassegnato le dimissioni e al suo posto è entrato Lauro Hermann; tutti gli altri membri sono stati rieletti: presidente Enzo Gallizia, segretario Gabriele Cioldi, cassiere Renato Nicoli, e membri Giancarlo Nicoli, Renato Merzaghi e Diego Campagna.



Fiumi e corsi d'acqua praticamente a secco.



La sede sociale de «La Leventinese» a Lavorgo.

Josy Arizzoli presidente onorario e Italo Broggi nuovo presidente

Sono, queste, le note salienti dell'assemblea annuale nella sala del CC di Malvaglia, presenti una quarantina di soci e i rappresentanti di varie società consorelle, nonché il biologo Christophe Molina per l'UCP. Josy Arizzoli, che per motivi di salute negli scorsi mesi aveva inoltrato le dimissioni dal ruolo di presidente, è stata eletta presidente onorario: particolarmente emozionante il momento della nomina con la consegna di un omaggio in segno di ringraziamento per l'importante lavoro svolto in tutti questi anni, avendo diretto la Bleniese dal 2010 e curato con impegno e diligenza la piscicoltura da altrettanti anni. Al suo posto, quale nuovo presidente, è stato nominato Italo Broggi di Olivone, già membro di comitato da diversi anni. È stato altresì nominato quale nuovo membro di comitato Federico Galster di Bellinzona, mentre la gestione della piscicoltura è

passata definitivamente nelle mani di Peter Bozzini, che già da vari anni affiancava Josy in questo importante compito. Presidente del giorno, come d'abitudine, Curzio Petrini.

Nel suo rapporto il neo-presidente Italo Broggi ha rilevato che l'attività 2023

NEL CORSO DELL'ASSISE È EMERSA LA PREOCCUPAZIONE PER LA SITUAZIONE ATTUALE DEL FIUME BRENNO

è cominciata con la consueta conta delle uova da parte dei guardiapescia: a gennaio sono state contate 65'523 uova occhiate di trota fario. Di queste, 21'324 sono state seminate direttamente nel fiume, utilizzando un metodo suggerito

dall'UCP, che consiste nella costruzione di un letto di frega artificiale, utilizzando ghiaia e sassi per creare un mucchio dove al suo interno, tramite un tubo, vengono depositate le uova che si schiederanno a breve; il vantaggio di questo metodo è che i piccoli pesci nascono direttamente nel loro ambiente naturale, e tale tipo di semina è stato effettuato per la prima volta in territorio di Olivone, Dongio e Motto. A febbraio sono cresciuti in allevamento circa 44'000 avannotti di trota fario, assieme alle 20'000 trote iridea provenienti da Rodi. A marzo vi è stata l'annuale giornata dedicata alla raccolta dei rifiuti lungo l'asta principale del fiume Brenno, setacciando la tratta da Motto a Aquila, con una quindicina di partecipanti che hanno tolto dal fiume diversi quintali di rifiuti di ogni genere. All'interno dello stabilimento ittico sono stati ultimati importanti lavori di manutenzione, come la sostituzione del



Il momento più significativo dell'assemblea è stato l'omaggio consegnato a Josy Arizzoli e la sua nomina a presidente onorario (foto Davide Buzzi).



Primo piano del neo-presidente della «Bleniese» Italo Broggi (classe 1967 e residente ad Olivone) mentre pesca al lago Retico. Ha trasmesso la passione per la pesca al figlio Samuele.

soffitto con pannelli che garantiscono un maggiore isolamento termico all'interno dello stabile, nonché rifacendo l'intero l'impianto elettrico. Le trote sono cresciute bene, malgrado le alte temperature dell'acqua nelle vasche che hanno caratterizzato l'estate 2023. In autunno sono invece iniziate le annuali semine dei corsi d'acqua, provvedendo il 6 ottobre a ripopolare le parti alte della valle di Blenio, valle Malvaglia, Carassina e Lucomagno con alcuni suoi riali laterali. A seguito delle nuove direttive UCP, nel lago Luzzone sono state immesse l'11 ottobre 11'910 trote iridee 1+; 624 fario 1+ sono invece state rilasciate nel bacino Carassina e ulteriori 537 fario 1+ sono state seminate nel bacino della val Malvaglia. A metà ottobre, sono arrivate nello stabilimento 20'000 uova di trota iridea provenienti da Rodi. Le spremiture di trota fario sono iniziate a fine novembre producendo 75'460 uova: di queste, 20'000 sono state immesse ad inizio gennaio 2024 nel fiume, privilegiando alcune parti finali dei laterali, mentre altre 20'000 sono state consegnate a Biasca e le restanti cresceranno nell'incubatoio. La gestione dell'allevamento da parte di Peter è considerata ampiamente positiva.

Nel corso dell'assise è emersa la preoccupazione per la situazione attuale del fiume Brenno, che continua a trasportare a valle enormi quantitativi di materiale proveniente dagli scoscendimenti in val Camadra: il biologo Christophe Molina ha confermato la difficile situazione, anche a seguito dei rilievi fatti tramite pesca elettrica in più punti

del fiume. Non meno preoccupante è l'imminente spurgo del bacino della val Malvaglia. Alcuni malumori sono inevitabilmente emersi a causa dell'aumento della misura minima lungo la tratta principale del fiume Brenno. Anche l'aumento degli uccelli ittiofagi è stato motivo di dibattito, in particolare per gli smerghi.



Il comitato ad inizio 2024. Da sinistra a destra: Pascal Rebai, Italo Broggi (nuovo presidente), Michele Ceresa, Josy Arizzoli (presidente onorario), Federico Galster, Graziano Jacobelli, Peter Bozzini e Elia Cima (foto Davide Buzzi).

BIASCHESE

Predazione da parte degli uccelli ittiofagi e deflussi minimi, autentiche calamità

Una quarantina i presenti all'assemblea della Biaschese, convocata a Lodrino verso fine febbraio. Il piattoforte della riunione è stata la relazione della presidente Franca Malaguerri, riferendo dapprima su allevamento e semine. Ad inizio febbraio 2023, è stato riaperto l'allevamento con l'arrivo delle uova provenienti da Rodi. Grazie alla dedizione di Mirco Agustoni e al prezioso aiuto di Gaudenzio Bonazzetti, la stagione è iniziata e proseguita senza intoppi. I pesciolini sono cresciuti con pochissime disinfezioni e niente antibiotici; a giugno

il guardiapescia Nevio Consoli, coadiuvato da membri di comitato e dai due soci onorari, ha contato le trotelle: 55.100 estimi con un peso variante fra 3,2 e 3,6 kg al 1000. Da metà giugno a fine ottobre, a piccoli gruppi si è proceduto con le semine al piano, nelle valli laterali e più in alto con l'elicottero. Nelle valli laterali ripopolate tutte le tratte raggiungibili a piedi o con l'elicottero, ma non le zone in cui a primavera si era constatata la presenza di pesciolini di riproduzione naturale. A febbraio 2024, l'incubatoio è stato nuovamente riattivato, con l'arrivo di uova da

Rodi e, per la prima volta, anche quelle fornite dall'allevamento della Bleniese; inoltre, a fine gennaio 2024, utilizzando le scatole Vibert, nel fiume Ticino sono state liberate 30.000 uova.

Drammatica la situazione del torrente Nala ad Osogna

I deflussi minimi, ha puntualizzato la dinamica dirigente di questo sodalizio, sono fondamentali poiché senz'acqua a sufficienza la trota è in pericolo e senz'acqua le rinaturazioni diventano pra-

ticamente impossibili, per cui di fatto dalle nostre parti non si muove niente. «Con la fine dei lavori al Ritom (FFS/AET) e la messa in funzione del bacino di demodulazione ad Ambri, probabilmente dal 2025, verranno rilasciati maggiori deflussi nel fiume Ticino su una lunghezza di 5 km, e cioè fino a Rodi. Da Rodi in giù, a meno che la politica decida altrimenti, non cambierà nulla, anche se siamo in zona AET. Vista la situazione energetica attuale, non sono ottimista e con rammarico devo constatare che per Brenno e Ticino da Rodi in giù si rimanderà tutto, speriamo non fino al rinnovo delle concessioni». Purtroppo, non solo il fiume Ticino, ma anche la metà dei nostri torrenti laterali sono soggetti a prelievo idroelettrico. «La situazione più drammatica, precisa Franca Malaguerra, è quella del torrente Nala a Osogna, dove l'acqua praticamente tutto l'anno non riesce ad arrivare dal famoso Pozzo al fiume (sono alcuni chilometri che attraversano il nucleo del paese). In particolare, in autunno, se c'è una piena o se Ofible apre l'acqua, per i pesci è un disastro. Le trote, che dal fiume risalgono al pozzo, se non ci arrivano per tempo, muoiono sul greto della Nala di nuovo in secca, e ciò accade da anni, senza che nessuno faccia nulla».

Sul tema dello svuotamento del bacino di Malvaglia, è stato rilevato che il Dipartimento del territorio ha dapprima commissionato uno studio neutro per capire quale variante scegliere per smaltire l'impressionante quantità di «palta» deposta a ridosso della diga, mentre ora ha chiesto un approfondimento del medesimo studio. Forte la preoccupazione espressa dalla sala sia in merito alla mancanza di deflussi sufficienti, sia per quanto concerne il previsto svuotamento della diga di Malvaglia.

Dati statistici che lasciano decisamente stupefatti

Per la presidente, sul problema degli uccelli ittiofagi «è ora di intervenire seriamente, e ciò vale soprattutto per lo smergo» – come hanno peraltro invocato a gran voce i pescatori presenti in sala – «se non vogliamo trovare i nostri corsi d'acqua senza pesci, anfibi e bisce». Assai indicativi, in proposi-

to, i dati forniti dall'aggiornatissimo «Vogelwarte» (censimento di uccelli in Svizzera) per l'intero territorio nazionale: a livello di cormorano, nel 2016 circa 2'100 coppie e nel 2022 circa 3'438 coppie; l'airone cinerino è stabile a 1'800 coppie; l'airone bianco maggiore nel 2016 contava 1 coppia e nel 2023 circa 475 individui; lo smergo maggio-

NONDIMENO SONO PREOCCUPATI I PESCATORI BIASCHESI, DAL MOMENTO CHE È PROIBITO PRELEVARE INERTI DAL FIUME TICINO

re nel 2016 era presente con 800 coppie (prima nidata in Ticino nel 2003), mentre nel gennaio 2024 sono stati contati circa 5'600 esemplari; lo svaso, a gennaio, contava 46'000 esemplari prevalentemente sui laghi svizzeri. Ciò dimostra chiaramente che, in 8 anni, gli smerghi in Svizzera sono più che triplicati. Conseguentemente, «non hanno più bisogno di protezione e non servono pertanto nuovi dati per intervenire al più presto possibile».

Il malvezzo dei canyoiisti e i silenzi dell'autorità

A Franca Malaguerra preme però anche un altro problema serio, ossia il canyoning: «Continua il solito andazzo e il problema, sollevato più volte dalla Biaschese, non trova soluzione perché manca la volontà politica comunale e cantonale per farlo. Tutti i nostri torrenti laterali (Eldorado del canyoning) sono letteralmente invasi da gruppi di torrentisti, che arrivano da ogni dove. Alcuni gruppi hanno guide, pernottano in ostelli o campeggi, ma la maggior parte di loro arriva senza una guida abilitata: dormono nei furgoni attrezzati di tutto, furgoni ben visibili sulle strade di campagna o forestali, ma anche nei parcheggi dei nostri Comuni. Si fanno trasportare in quota con l'elicottero, a gruppi di quattro persone. Questi signori non hanno una cartina degna di questo nome, non sanno come raggiungere l'agognato torrente e inoltre gridano di continuo, disturbando ogni essere vivente.

Negli ultimi anni, peraltro, è urgente risolvere il problema dei bagnanti che, attratti da internet, arrivano a frotte sui nostri corsi d'acqua, lasciando sul territorio spesso solo rifiuti. Si chiede con forza che almeno laddove ci sono dei divieti – come la zona protetta della Legiùna – tali regole vengano fatte rispettare».



Nella foto scattata da Nadia Malaguerra il 24 febbraio 2024, in occasione dell'assemblea, il comitato della Biaschese al completo. In primo piano, seduti, da sinistra a destra: Gaudenzio Bonazzetti (vice presidente), Franca Malaguerra (presidente), Elso Paglia; dietro, sempre da sinistra: Fabiano Vanza, Rolando Derigo, Luan Shala, il cassiere Armando Moro, l'allevatore Mirco Agustoni, Christian Gargioni, Massimo Gastaldello.

Prelievo di inerti dai fiumi, ma perché tanta intolleranza?

Nondimeno sono preoccupati i pescatori biaschesi, dal momento che è proibito prelevare inerti dal fiume Ticino, il fatto che sono spariti i grandi pozzi che proteggevano le trote da buzze o temperature troppo alte. «Dal nostro punto di vista, sarebbe stato meglio, anziché proibire, regolamentare in modo preciso e severo il prelevamento. Invece di togliere materiale dal fiume, adesso il materiale si sbatte dentro il fiume: vedi frana di Preonzo o svuotamento di materiale da camere di contenimento a Gudo. È un problema da ripensare totalmente». E ciò tanto più che altri Cantoni svizzeri consentono, con un'adeguata regolamentazione, il prelievo di inerti da corsi d'acqua. A questo problema è collegata la questione delle opere di rinaturazio-

ne, considerando che – senza l'energica spinta da parte di Comuni e Consorzi – non è possibile attuare tali interventi, che sono essenziali per rivitalizzare i nostri corsi d'acqua.

Avere rispetto per le «ronge» e gestione della trota fario

La presidente Franca Malaguerra ha altresì lanciato un appello all'indirizzo dei Comuni, nel senso di «provvedere affinché le “ronge”, importanti habitat presenti sul nostro territorio, vengano conservate, adoperandosi affinché l'acqua possa continuare a scorrervi dall'imbocco alla fine del percorso. Purtroppo, però, oggi non è così!». Nel contesto della discussione non si è mancato di descrivere la situazione inquietante della ronga di Semione e di quella che dal Brenno passa per Biasca.

Per quanto riguarda infine la gestione della fario, qualche pescatore ha manifestato perplessità perché spesso manca l'habitat adeguato alla vita di questa trota, oltretutto poiché c'è troppa predazione da parte degli ittiofagi. Per altri, invece, vi è disponibilità da parte del pescatore a fare qualcosa per proteggere questa specie, riferendosi in particolare alla riduzione del numero di catture giornaliere e all'aumento della misura, ma gli interventi devono essere differenziati da zona a zona e, inoltre, ogni società dovrebbe formulare proposte riguardanti solo la propria zona in quanto è quella che conosce meglio. Se interventi dovessero imporsi, ciò dovrà essere verificato dopo tre anni se funzionano. Ad ogni buon conto, è escluso nel modo più assoluto sostenere che il pescatore faccia scomparire la trota fario.

BELLINZONESE

Toccante commiato da Jvan Cairoli dopo 23 anni in comitato

Il fatto saliente dell'ultima assemblea (a fine gennaio) della Società di pesca del Bellinzonese è il commiato da Jvan Cairoli, avendo egli presentato le dimissioni nel dicembre scorso per ragioni di salute. Jvan (classe 1942) è stato un pilastro di quest'associazione: infatti, per ben 23 anni ha fatto parte ininterrottamente del comitato, ove per 14 anni è stato dinamico ed operoso presidente. Jacques Bottani in qualità di attuale presidente e la sala tutta gli hanno dedicato un toccante pensiero di riconoscenza e un omaggio. «Esigente, sensibile e mosso da grande passione, Jvan ha mostrato un attaccamento fuori dal comune alla Bellinzonese. Sempre in prima linea, ha profuso un impegno colossale nella produzione di uova, avannotti ed estivali, nelle semine, nel lavoro di gestione dell'incubatoio, ma anche rappresentando la società nei vari gremi istituzionali (Federazione e

Commissioni)... e ha saputo trasmettere la sua passione e l'armamentario dei “trucchi del mestiere” ai nuovi arrivati, in particolare al piscicoltore Patrick Rusconi»: così ha detto espressamente Bottani. Da parte sua, Enrico Tettamaniti (pure ex presidente) ha voluto ricordare il compianto Carlo Bomio-Giovanascini (classe 1928, anch'egli anziano presidente della SBAP), venuto a mancare il 15 ottobre 2022.

Dopo il «progetto temolo» si torna alla trota fario

Nella sua ampia ed interessante relazione Jacques Bottani si è soffermato dapprima su un tema di stretta attualità, ovvero il vivace dibattito in atto sul dossier «Carta ittica per la trota nelle acque correnti del Canton Ticino», che sta caratterizzando l'intero 2024 e che culminerà con l'adozione di nuove nor-

me a partire dal 2025. Poi ha affrontato argomenti di più stretta pertinenza con la locale associazione, evidenziando che – con l'archiviazione del progetto temolo – ci si sta ora dedicando alla trota fario in collaborazione con l'incubatoio grigionese di Cama (guardapesca Marco Boldini del Moesano), nell'intento di ricostituire (assieme all'UCP) lo stock di pesci, dopo aver liberato e sterilizzato le vasche precedentemente dedicate ai temoli. Ci vorranno un paio d'anni per rimettere lo stabilimento a pieno regime, per cui le prime spremiture avverranno non prima del 2025-'26.

Strettamente collegata a ciò è la necessità di procedere ad importanti migliorie nell'incubatoio di Gorduno, anche se questi sono periodi di ristrettezze finanziarie a livello cantonale. Ci si dovrà concentrare su quella che è la spina dorsale della piscicoltura: la presa d'acqua nella valle che sovente rimane

ostruita, la vetusta condotta di adduzione di acqua dal riale di Gorduno, il dissabbiatore che perde, il tombino di scarico sottodimensionato, le vasche esterne con qualche crepa dovuta ai cedimenti del terreno; oppure, abbandonare la presa diretta dal torrente per lavorare con le acque di falda.

Finalmente si entra nel vivo per il riale di Gorduno

Nella sua circostanziata panoramica il presidente Jacques Battani ha parlato di cambiamento climatico e qualità delle acque per rilevare che a Gorduno si lavora con acque di superficie e a bassa quota (circa 280 m s.l.m.): ciò significa che la loro portata varia nel corso dell'anno e che la composizione chimica (pH) nonché il trasporto di materia organica si differenziano nel corso dei mesi, e quando – c'è poca acqua – lo scorrimento sulle rocce permette al sole un riscaldamento che porta subito a temperature più alte, il che influisce sulle malattie dei pesci. D'altra parte, occorre considerare la nuova impostazione cantonale degli allevamenti ittici e conseguenti nuove modalità di semina: «un cambiamento epocale a livello cantonale per quanto concerne le modalità di allevamento e di immissione del materiale ittico nei nostri fiumi». Inoltre, vi è il problema che – come società locale e come Federazione ticinese – si assiste al continuo declino del numero di associati: attualmente la Bellinzonese conta 207 soci (tra adulti e ragazzi), «il minimo storico e che nella regressione degli ultimi 10 anni rappresenta, in termini assoluti, un calo esatto di 100 unità».

Il progetto di rinaturazione del riale di Gorduno, ha soggiunto, sta particolarmente a cuore, in quanto riguarda la tratta terminale del torrente di Gorduno, anche perché si tratta di una zona protetta che va salvaguardata e tutelata: sono previste l'eliminazione del salto esistente sotto l'autostrada e la riqualifica dell'alveo di questo corso d'acqua, consentendo di ripristinare la libera migrazione ittica dal fiume Ticino fin verso il ponte romano situato a monte della piscicoltura. Siccome è imminente la licenza edilizia, i lavori potrebbero prendere avvio già quest'anno.

E il rinnovo della concessione per l'impianto della Morobbia?

Fra le «note dolenti» il dinamico presidente della locale associazione di pesca ha riferito segnatamente sul dossier del rinnovo della concessione Morobbia (AMB), rilevando che «lo sfruttamento totale della Morobbia (con rilascio zero a piede diga) continua imperterrita a ben 13 anni di scadenza della concessione (2010), data a partire dalla quale avrebbero finalmente dovuto essere rilasciati deflussi conformi alla legge. E ciò nonostante la Legge federale sull'utilizzazione delle forze idriche preveda la possibilità di una proroga di 5 anni al massimo!». Considerando che le misure proposte per risanare la situazione tarderanno ancora per anni, «abbiamo chiesto, come FTAP, di mettere in atto senza indugio almeno quei provvedimenti che possono ragionevolmente essere adottati per migliorare subito la situa-

zione piscicola della Morobbia: ci riferiamo al rilascio immediato – grazie a un intervento tecnico-costruttivo tutto sommato di lieve entità, mediante un tubo con dissipatore di energia a partire dalla porta blindata della condotta sotto carico ai piedi della diga – dei 300 l/s previsti dalla nuova concessione in conformità con la norma citata della LUFU. Oppure, una modifica tecnica alla presa Valmaggina, la cui immissione nella Morobbia ha luogo poco a valle della diga».

Altre... grane si prospettano con il previsto spurgo del bacino idroelettrico di Malvaglia (Ofible), temendo che «anche nell'ipotesi del turbinaggio dei sedimenti, vi sarà un "bagno di sangue" per l'asta del Ticino dalla centrale di Biasca alla foce: si parla infatti di almeno 200'000 metri cubi di fango che, in qualche modo, dovranno giocoforza transitare lungo il fiume Ticino».



Il presidente Jacques Battani ringrazia Jvan Cairoli che, dopo 23 anni, lascia il comitato della Società bellinzonese di pesca.

Leo Skubatz, che luccio!

I genitori Sandra Skubatz e Maurizio Fritschi annunciano con piacere che il loro figlio Leo Skubatz – 9 anni, residente ad Intragna (Centovalli) – è appassionato di pesca. Ebbene, nel febbraio scorso ha avuto la gioia di pescare per la prima volta un luccio, lungo 85 centimetri, dal molo di Porto Ronco, dunque sul Verbano. Ovviamente,

come attesta la foto, si è dimostrato non soltanto contento ma anche giustamente orgoglioso per una simile preda. La sera stessa, a tavola, la famiglia ha avuto l'occasione graditissima di gustare ottimi bocconcini impanati. Che bontà! Al piccolo Leo le nostre vive felicitazioni per una simile, straordinaria «impresa». Bravo!



Trota lacustre di oltre 5,6 chili

Si tratta di una magnifica preda, catturata il 18 febbraio scorso nel bacino svizzero del lago Maggiore: infatti, misura ben 77 centimetri e sulla bilancia segnava 5,630 chilogrammi. Per trarla in barca si è impiegato una mezz'ora. I fortunati e bravi pescatori sono Aaron Piffero e Alex Rizzini.



Apertura a marzo sui fiumi, così così nel Locarnese

Il 15 marzo, come noto, vi è stata la tradizionale apertura della pesca sui fiumi. La solita... ressa per accaparrarsi la prima trota, anche se – come sempre – molti sono rimasti a bocca asciutta, o quasi. Secondo quanto ci hanno riferito nel Locarnese, l'uscita lungo i corsi d'acqua è risultata perlomeno... magra, a parte forse qualcosa in più nelle Centovalli, nel lago di Palagnedra e in Lavizzara. Le catture, in effetti, sembrano essere inferiori all'anno precedente. Non parla-

mo della tratta della Maggia, che malauguratamente sembra sempre più essere come un paziente in cure intense. Tanto per tirarci su un po' il morale, ecco una bella, simpatica immagine con tre splendide trote fario allamate nelle Centovalli dal solito fortunato ma certamente bravo pescatore Piergiorgio Nessi di Ascona: a riprova di una giornata decisamente più che soddisfacente, segnaliamo che le trote registravano queste misure: 32, 30 e 28 centimetri. Complimenti!

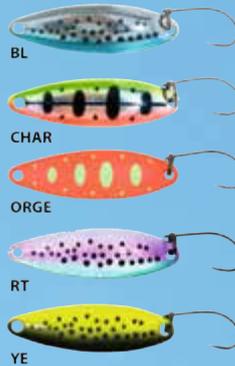


AMBROSINI

CACCIA E PESCA
COLTELLERIA - ABBIGLIAMENTO

6900 Lugano - Via Soave 4
telefono 091 923 29 27
ambromat@bluewin.ch
www.ambrosini-lugano.ch
f Ambrosini Lugano Sagl
i ambrosinilugano

6600 Muralto
Viale Verbano 3a
telefono
091 743 46 06



SAGE



RAPALA



SHIMANO



LA NUOVA MINI JOHN COOPER WORKS COUNTRYMAN.

PRENOTATE ORA UN TEST DRIVE.



NICE TO MEET YOU AGAIN.

Garage Torretta SA
6500 Bellinzona
torretta.mini.ch

MINI JCW Countryman: 1'998 cm³; 221 kW (300 CV); 8,1 l/100 km; 184 g CO₂/km; categoria di efficienza energetica: E.

